



Resoconto del terzo incontro dell'*Open-Ended Working Group* sul *Post-2020 Global Biodiversity Framework* della Convenzione ONU per la Diversità Biologica

Il presente testo è stato redatto da Lorenzo Ciccarese, Valeria Giacanelli, Valeria Giovannelli e Valentina Rastelli (ISPRA)

Nella lettura del resoconto si tenga conto delle seguenti note:

- il documento è stato redatto per gli argomenti di competenza degli esperti ISPRA che hanno partecipato alle riunioni;
- la formulazione di Goal e Target in inglese è quella presente nella prima bozza del Quadro globale della biodiversità post-2020;
- le traduzioni in italiano dei contenuti dei documenti ufficiali di riferimento non sono traduzioni ufficiali, ma sono state elaborate solo ai fini del presente resoconto.

Sommario

Premessa	4
La terza riunione dell'OEWG per il Post-2020 GBF	5
Item 4. Post-2020 Global Biodiversity Framework	6
Documenti di riferimento:	6
Informazioni sul contesto	6
Plenaria	7
Contact Group 1 – Goals and Milestones, Overall structure, sections A to E	7
GOAL A	8
GOAL B	9
GOAL C	10
GOAL D	11
Struttura generale del Post-2020 GBF	11
Contact Group 2 - Reducing Threats for Biodiversity	12
Target 1	12
Target 2	13
Target 3	14
Target 4	15
Target 5	16
Target 6	16
Target 7	17
Target 8	18
Contact Group 3 - Meeting people's needs through sustainable use and benefit-sharing	19
Target 9	19
Target 10	19
Target 11	20
Target 12	21
Target 13	21
Contact Group 4 - Tools and solutions for implementation and mainstreaming	22
Target 14	22
Target 15	22
Target 16	23
Target 17	23
Target 18	24
Target 19	24
Target 20	25
Target 21	25

Contact Group 4 - Sections H, I, J, K	25
H. Implementation support mechanisms.....	25
I. Enabling conditions	26
J. Responsibility and transparency	27
K. Outreach, awareness and uptake.....	28
Item 5. Digital sequence information on genetic resources.....	28
Documenti di riferimento.....	28
Informazioni sul contesto	28
Contact group 5 - Digital sequence information on genetic resources.....	29
Pre-Conferenza delle Parti (Pre-COP) della CBD	31
Segmento d'alto livello: verso un Post-2020 Global Framework ambizioso ed efficace	31
Video-messaggi dei rappresentanti di alto livello	32
Segmento ministeriale di apertura del meeting: il contributo di alleanze, coalizioni, e altri portatori di interesse rilevanti per il <i>Post-2020 Global Biodiversity Framework</i>	33
1. Consumo sostenibile e modelli di produzione e Green Recovery.....	33
2. Mobilitazione delle risorse	33
3. Il ruolo delle coalizioni e degli attori non-statali	34
Chiusura del meeting.....	35
Considerazione conclusive	35

Premessa

La CBD è stata adottata il 22 maggio 1992 e aperta alla firma il 5 giugno 1992 alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (il "Vertice della Terra" di Rio). La CBD è entrata in vigore il 29 dicembre 1993. Attualmente sono 196 le Parti contraenti della Convenzione. Tre sono gli obiettivi fondamentali della CBD: la conservazione della biodiversità, l'uso sostenibile dei suoi componenti e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche.

La Conferenza delle Parti (COP) è l'organo di governo della Convenzione, affiancata da quattro organi che si riuniscono tra le sessioni della COP: l'Organo di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica (Subsidiary Body on Scientific, Technical and Technological Advice, o SBSTTA); l'Organo sussidiario di attuazione (Subsidiary Body on Implementation, o SBI); il Gruppo di Lavoro sull'Articolo 8(j) e Disposizioni Correlate.

Già nel 2017, di fronte al profilarsi dell'insuccesso del mancato raggiungimento degli Aichi Biodiversity Targets, nella sua 14a riunione, la Conferenza delle Parti ha adottato la decisione 14/341 (CBD/COP/DEC/14/34) contenente una serie di raccomandazioni per stimolare i Paesi a rafforzare le azioni e le misure per il raggiungimento degli obiettivi per il 2020 e per impostare un accordo globale più ambizioso, in grado di arrestare e invertire il drammatico declino della biodiversità entro il 2030 e raggiungere l'obiettivo al 2050 di «Vivere in Armonia con la Natura». Questo documento istituisce un gruppo di lavoro ad hoc a tempo indeterminato, denominato (*Open-Ended Working Group*, o OEWG), che ha il compito di predisporre la bozza di questo accordo globale per la biodiversità, definito Quadro globale per la biodiversità post-2020 (Post-2020 Global Biodiversity Framework, o Post-2020 GBF).

Dopo due riunioni dell'OEWG e le riunioni di SBSTTA e SBI, agli inizi di luglio 2021 il Segretariato della CBD ha pubblicato la prima bozza del Post-2020 GBF. Questa bozza mette in evidenza una Vision per il 2050 e una Mission per il 2030: «entro il 2050, la biodiversità è valutata, conservata, ripristinata e utilizzata con saggezza, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un pianeta sano e offrendo benefici essenziali per tutte le persone»; «un'azione urgente in tutta la società per conservare e utilizzare in modo sostenibile la biodiversità e garantire la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche, per mettere la biodiversità su un percorso di recupero entro il 2030 a beneficio del pianeta e delle persone».

La prima bozza del Post-2020 GBF individua **quattro goal di lungo termine** (relativi alla Visione per la biodiversità al 2050). Ciascun *goal* contempla una serie di traguardi intermedi (*milestone*) per valutare i progressi raggiunti nel 2030. I *goal* di lungo termine riguardano:

- il miglioramento dell'integrità di tutti gli ecosistemi;
- la valorizzazione, mantenimento o miglioramento dei contributi della Natura alle persone attraverso la conservazione e l'uso sostenibile;
- la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- la saldatura del divario tra mezzi finanziari e altri mezzi di attuazione disponibili e quelli necessari per raggiungere la Vision 2050.

Il Post-2020 GBF individua inoltre **21 target "orientati all'azione" per interventi urgenti** nel decennio fino al 2030, raggruppati in tre categorie:

¹In conformità con la decisione della COP 14/34, la COP-MOP per il Protocollo di Cartagena e la COP-MOP per il Protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo hanno adottato rispettivamente le decisioni [CP-9/7](#) ed [NP-3/15](#)

1. riduzione delle minacce alla biodiversità (8 target);
2. soddisfare i bisogni delle persone attraverso l'uso sostenibile e la condivisione dei benefici (5 target);
3. strumenti e soluzioni per l'implementazione e il *mainstreaming* (8 target).

La prima bozza del Post-2020 GBF include anche sezioni su: meccanismi di supporto all'implementazione; condizioni abilitanti; responsabilità e trasparenza rispetto a pianificazione, monitoraggio, reporting e revisione; sensibilizzazione, consapevolezza e comunicazione.

Una nota dei due co-presidenti dell'OEWG, che introduce la prima bozza del Post-2020 GBF, indica che la bozza è supportata da tre documenti aggiuntivi: (a) un quadro di monitoraggio per gli indicatori principali (*headline indicators*), (b) un glossario con una definizione di termini utilizzati, (c) informazioni tecniche di supporto su goal e target.

La terza riunione dell'OEWG per il Post-2020 GBF

Dopo più un anno di ritardo a causa della pandemia di COVID-19, dal 23 agosto al 3 settembre 2021, si è svolta, anche se in modalità virtuale, la terza riunione dell'OEWG sul Post-2020 GBF. L'obiettivo della riunione era di portare avanti i preparativi verso una versione finale del Post-2020 GBF, in vista di una sua adozione che dovrebbe avvenire in occasione della 15^a sessione della Conferenza delle Parti (COP15) della CBD, fissata tra la fine di aprile e gli inizi di maggio del 2022 a Kunming, in Cina.

L'OEWG, nell'ambito del quale si stanno svolgendo i negoziati per sviluppare il Post-2020 GBF prima della COP-15, è presieduto da due co-chair, Francis Ogwal (Uganda) e Basile van Havre (Canada), supervisionati dall'Ufficio di presidenza della COP.

La riunione è stata aperta il 23 agosto 2021 da uno dei due co-chair, Francis Ogwal (Uganda), il quale ha affermato che l'obiettivo dell'OEWG-3 era di portare avanti lo sviluppo del Post-2020 GBF sulla base delle discussioni e delle proposte emerse nel corso della seconda riunione (OEWG-2, svoltasi a Roma a febbraio 2020) e dei recenti incontri virtuali degli organi sussidiari (SBSTTA e SBI) della Convenzione, svoltisi tra maggio e giugno 2021.

Nella prima sessione plenaria, il 23 agosto 2021, il rappresentante del Segretariato esecutivo della CBD ha presentato l'ordine del giorno provvisorio della riunione (CBD/WG2020/3/1), e l'addendum all'ordine del giorno provvisorio (CBD/WG2020/3/1/Add.1). L'ordine del giorno era il seguente:

1. Apertura della riunione
2. Organizzazione del lavoro
3. Progressi dal secondo incontro
4. Quadro globale della biodiversità post-2020
5. Informazioni sulla sequenza digitale delle risorse genetiche
6. Altre questioni
7. Adozione della relazione
8. Dichiarazioni conclusive

L'organizzazione del lavoro proposta era riportata nell'allegato alla nota di scenario (CBD/WG2020/3/1/Add.2/Rev.2). Il programma comprendeva una combinazione di sessioni plenarie e riunioni di gruppi di contatto (contact group, o CG), cioè gruppi di lavoro che si riuniscono a latere delle riunioni della plenaria, con un mandato specifico indicato dal chair della plenaria. Nella sessione plenaria finale, l'OEWG-3 ha avuto a disposizione come documento le relazioni finali dei co-chair di ciascuno dei gruppi di contatto, che sono state allegate alla relazione della parte I dell'OEWG-3.

Nei paragrafi che seguono sono presentati gli item intorno ai quali si è sviluppato il meeting.

Item 4. Post-2020 Global Biodiversity Framework

Documenti di riferimento:

- prima bozza del Post-2020 GBF ([CBD/WG2020/3/3](#));
- addendum 1 che definisce gli indicatori principali proposti del Post-2020 GBF([CBD/WG2020/3/3/Add.1](#));
- addendum 2 contenente il glossario (CBD/WG2020/3/3/Add.2);
- l'approccio di monitoraggio proposto e gli indicatori principali, componenti e complementari per il Post-2020 GBF ([CBD/WG2020/3/INF/2](#));
- sugli obiettivi e sui target della prima bozza del quadro di monitoraggio ([CBD/WG2020/3/INF/3](#));
- l'input marino per gli indicatori principali del Post-2020 GBF ([CBD/WG2020/3/INF/4](#));
- indicatori di accesso e condivisione dei benefici proposti nel quadro di monitoraggio per il Post-2020 GBF ([CBD/WG2020/3/INF/5](#));
- sintesi del Workshop sul settore finanziario e del Post-2020 GBF ([CBD/POST2020/OM/2021/4/1](#));
- rapporto del terzo Global Thematic Dialogue for Indigenous Peoples and Local Communities sul Post-2020 GBF ([CBD/POST2020/WS/2021/1/2](#)).

Informazioni sul contesto

In occasione della sua 14^a riunione, la Conferenza delle Parti ha adottato un processo preparatorio per lo sviluppo del Post-2020 GBF e ha richiesto al SBSTTA-23 e al SBSTTA-24 di contribuire allo sviluppo del Post-2020 GBF anche a sostegno del lavoro del OEWG.

L'OEWG, nella sua prima riunione (agosto 2019), con riferimento ai risultati del rapporto di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici preparato da IPBES, ha invitato il SBSTTA a fornire elementi guida su (i) obiettivi specifici, (ii) target specifici, misurabili, realizzabili, basati sui risultati e fissati nel tempo (nel testo inglese: specific, measurable, achievable, result-based and time-bound, in breve SMART), (iii) baseline e quadro di monitoraggio, relativi ai driver della perdita di biodiversità e delle risposte indirizzate al raggiungimento di un "cambiamento trasformatore", nell'ambito dei tre obiettivi della Convenzione.

Nella sua seconda riunione, svoltasi a Roma a febbraio 2020, l'OEWG ha considerato la Bozza Zero del GBF per il 2030 e ha invitato il SBSTTA a svolgere una revisione scientifica e tecnica degli obiettivi aggiornati e dei relativi indicatori e 'baseline' della bozza dello stesso Post-2020 GBF, nonché delle relative appendici.

Questa terza riunione dell'OEWS è stata divisa in due sessioni: la prima è quella a cui fa riferimento il presente resoconto, mentre la seconda sessione sarà svolta in presenza a gennaio 2022 a Ginevra.

Plenaria

I chair dell'OEWS-3, Francis Ogwal (Uganda) e Basile van Havre (Canada), nel corso della prima plenaria, hanno deciso di istituire quattro "contact group" per consentire una discussione approfondita sui diversi settori della prima bozza del GBF:

1. *contact group 1*, guidato dal Vinod Mathur (India) e Norbert Baerlocher (Svizzera), con il mandato concentrarsi su "goals, milestones and mission" della prima bozza del post-2020 GBF, nonché sulla struttura generale e sulle sezioni da A E della stessa bozza;
2. *contact group 2*, guidato da Teona Karchava (Georgia) e Alfred Oteng-Yeboah (Ghana), con il mandato di concentrarsi sui target da 1 a 8, su "*Reducing threats for biodiversity*";
3. *contact group 3*, guidato da Gillian Guthrie (Giamaica) e Andrew Stott (Regno Unito), con il mandato di concentrarsi sui target da 9 a 13, su "*Nature's contributions to people*";
4. *contact group 4*, guidato da Anne Teller (Unione Europea) e Jorge Murillo (Colombia), con il mandato di concentrarsi sui target da 14 a 21 e su "*Tools and Solutions*" e anche sulle sezioni da H a K della bozza del Post-2020 GBF.

La discussione sulla "bozza degli elementi di una possibile decisione che rende operativo il quadro globale sulla biodiversità post-2020", che è stata esaminata nella quarta e ultima sessione plenaria dell'OEWS-3, sarà ulteriormente esaminata nel corso della seconda sessione della riunione dell'OEWS-3.

L'OEWS-3 ha approvato il resoconto finale ([CBD/WG2020/3/L.1](#)) di questa prima parte di riunione; il resoconto sarà poi completato e adottato nella seconda parte dell'OEWS-3.

Contact Group 1 – Goals and Milestones, Overall structure, sections A to E

I Partecipanti hanno accolto favorevolmente la prima bozza del Post-2020 GBF, considerandolo una buona base su cui lavorare, e i documenti complementari come il *one-pager*, quale fondamento logico di goal e target, e il glossario. Dalla discussione sono emersi numerosi commenti e osservazioni, tra cui quelle riportate di seguito.

- In generale i partecipanti hanno concordato sulla necessità di semplificare/migliorare/rendere più coerente la struttura del post-2020 GBF. È stato suggerito di includere, in secondo piano, le sfide nell'attuazione degli Aichi targets sulla biodiversità.
- I *goal*, i *milestone* e i *target* potrebbero essere collegati o allineati meglio, mostrando chiaramente i rapporti fra di loro;
- I goal e i target dovrebbero essere SMART (si veda pagina 5 di questo documento per chiarimenti). I goal devono essere ambiziosi e i target orientati all'azione o ai risultati;
- Le sovrapposizioni fra goal, milestone e target dovrebbero, dove possibile, essere evitate o ridotte.
- È stato suggerito di aggiungere una ulteriore sezione con principi chiave e temi trasversali.
- Alcuni concetti e termini utilizzati andrebbero ulteriormente spiegati o definiti meglio nel glossario.

- Alcuni Paesi hanno suggerito che la Teoria del cambiamento (*Theory of Change*) potrebbe essere rafforzata o esplicitata meglio dal testo del post-2020, evidenziando che cosa si intenda per cambiamento trasformativo o transizione verso la sostenibilità.
- Alcuni hanno posto l'accento sull'importanza di mostrare le basi scientifiche dei valori e delle percentuali di *goal* e *target*;
- Ci sono stati punti di vista divergenti sulle *milestone*: per molti potrebbero essere eliminate o integrate nei relativi *target*; per altri, viceversa, vanno mantenute in quanto servono a misurare i progressi nell'implementazione del Post-2020 GBF;
- Alcuni vorrebbero eliminare gli elementi quantitativi dei *goal* o combinarli con le *milestone* e i *target* pertinenti; altri ritengono necessario tenere alto il livello di ambizione dei *goal*;
- Alcuni ritengono necessario identificare valori di riferimento (*baselines*) per *goal* e *target* e individuare *headlines indicator* (HI) pertinenti e applicabili alle situazioni nazionali. Alcuni sono per avere più HI per affrontare i vari gap, mentre altri preferiscono un piccolo numero di HI applicabili a tutti i Paesi.
- La tempistica (*extended timeframe*) del Post-2020 GBF è stata considerata da più parti meritevole di ulteriori riflessioni.
- Per alcuni è importante mantenere l'equilibrio tra gli obiettivi della CBD e quindi sono stati aggiunti *milestone* e integrato il testo dei *goal* B e C, per riportare elementi delle attuali discussioni su DSI; sarà richiesto ulteriore impegno per facilitare la comprensione dei *Goal* nel contesto delle discussioni su DSI.
- Per il rafforzamento complessivo del Post-2020 GBF sono da considerare i mezzi di attuazione, *mainstreaming* e le sinergie.
- Alcuni partecipanti ritengono necessario un approccio basato sui diritti umani e una prospettiva di genere in tutto il Post-2020 GBF, non solo in uno o due *target*.

GOAL A

“The integrity of all ecosystems is enhanced, with an increase of at least 15 per cent in the area, connectivity and integrity of natural ecosystems, supporting healthy and resilient populations of all species, the rate of extinctions has been reduced at least tenfold, and the risk of species extinctions across all taxonomic and functional groups, is halved, and genetic diversity of wild and domesticated species is safeguarded, with at least 90 per cent of genetic diversity within all species maintained.”

Posizione della UE e dei suoi SM

La formulazione del *goal* è lunga e contorta e si suggerisce di tornare all'impostazione dello ZERO DRAFT con *goal* separati per ecosistemi, specie e diversità genetica, ciascuno con una *milestone*.

Il ripristino è fondamentale per il raggiungimento di questo *goal*, ma poiché è un processo lento e il ripristino del 100% non può mai essere raggiunto, il *goal* dovrebbe sottolineare la necessità di conservare gli ecosistemi naturali e la loro integrità per evitare la necessità di ripristinare. Per gli scopi di questo *goal*, gli ecosistemi semi-naturali dovrebbero considerarsi inclusi nella categoria “ecosistemi naturali” o, in alternativa, si propone di introdurre il termine alla pari degli ecosistemi naturali. Non si ritiene adeguato perseguire l'aumento di abbondanza per tutte le specie: per molte specie l'obiettivo della gestione è di mantenere una dimensione di popolazione stabile o di diminuirla (es. parassiti, IAS); ha senso l'aumento di abbondanza solo per le specie native che hanno subito un decremento significativo.

Valori numerici: l'aumento di superficie, la connettività e l'integrità devono essere trattati separatamente. Per l'area il 15% è possibile, il 20% è ambizioso; per la connettività il 15% non è supportato da basi scientifiche. Il tasso di estinzione attuale non è conosciuto con esattezza

sufficiente a fissare un valore di diminuzione auspicabile: una riduzione di 10 volte potrebbe non essere sufficientemente ambizioso.

Per la diversità genetica, una regola pratica nella biologia della conservazione è preservare almeno il 90-95% della variazione genetica originale (all'anno di riferimento, diciamo il 2020; non applicabile per le specie che hanno già perso molta diversità genetica) per un periodo di 100 anni (o generazioni di ciascuna specie). Ciò consentirebbe alle mutazioni naturali di bilanciare la perdita per deriva genetica e di aver perdite nette. Questo è ciò che è necessario affinché la popolazione rimanga resiliente e in grado di adattarsi ai cambiamenti ambientali. Considerando che mancano solo 29 anni al 2050, la cifra del 95% può essere considerata un livello minimo di ambizione.

Lacune: ecosistemi critici, valori di riferimento per l'integrità nel caso di ecosistemi gestiti e per l'area, la connettività e l'integrità di quelli naturali e per l'abbondanza e la distribuzione delle specie. Non è noto il potenziale adattativo di tutte le specie tutelate.

Concetti: sarebbe necessaria definire meglio alcuni termini: integrità, ecosistemi naturali, "healthy".

Resilienza e connettività sono spesso incluse in integrità. Bisogna chiarire se gli ecosistemi semi-naturali sono compresi in "ecosistemi naturali".

Punti salienti del confronto fra le Parti

Il dibattito tra le Parti sul Goal A ha riguardato principalmente:

- l'obiettivo numerico relativo all'aumento dell'area degli ecosistemi del 15%, con alcuni che ne contestano il fondamento logico, mentre altri lo considerano non sufficientemente ambizioso e chiedono di portarlo al 20%. Molti suggeriscono di scrivere una frase ambiziosa che dia enfasi alla connettività e integrità degli ecosistemi naturali e al miglioramento del funzionamento naturale di tutti gli ecosistemi;
- l'obiettivo di ridurre di 10 volte il tasso di estinzione, con alcuni delegati che hanno espresso necessità di chiarezza, in quanto questo obiettivo non è allineato con il proposito di mantenere almeno il 90% della diversità genetica all'interno di tutte le specie;

Inoltre alcuni delegati propongono di fondere target e milestone in questa sezione.

Gli Osservatori hanno evidenziato il ruolo chiave delle IPCLs (*Indigenous peoples and local communities*) nel raggiungimento di questo Goal ed alcuni hanno chiesto che fossero inclusi riferimenti alla loro gestione degli ecosistemi.

Alcuni hanno proposto di inserire riferimenti all'obiettivo di fermare le estinzioni di origine antropica delle specie minacciate e di eliminare il rischio di estinzione di tutti i gruppi tassonomici e funzionali.

Una delegazione ha suggerito di parlare di "riduzione significativa del tasso di declino delle popolazioni e di degrado degli habitat" piuttosto che di estinzioni.

GOAL B

"Nature's contributions to people are valued, maintained or enhanced through conservation and sustainable use supporting the global development agenda for the benefit of all."

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcuni Paesi in via di sviluppo hanno proposto riferimenti più specifici alla valutazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, alla loro integrazione in politiche e settori e alla riduzione dell'impronta ecologica globale della produzione e del consumo.

Un delegato ha richiesto di inserire un riferimento alla necessità di "affrontare la sfida del cambiamento climatico, a beneficio di tutti ora e in futuro".

Alcuni delegati hanno proposto di focalizzare il GOAL B sull'uso sostenibile con questa ipotetica formulazione: "la biodiversità è utilizzata in modo sostenibile, mantenendo o migliorando i servizi ecosistemici e contribuendo allo sviluppo sostenibile".

Altri suggerimenti sono stati di fare riferimento a:

- promozione di attività e prodotti *bio-based* per implementare la produttività in tutti i settori, promuovere l'innovazione e sostenere la fornitura di servizi ecosistemici e per l'implementazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- confini planetari;
- dipendenza dei popoli dalla biodiversità;
- diversi concetti di natura;
- contributo della natura alle persone e a tutti gli esseri viventi di Madre Terra;
- rafforzare l'azione collettiva dei Popoli Indigeni e delle comunità locali;
- approccio basato sui diritti umani e pratiche eque.

GOAL C

"The benefits from the utilization of genetic resources are shared fairly and equitably, with a substantial increase in both monetary and non-monetary benefits shared, including for the conservation and sustainable use of biodiversity."

Posizione della UE e dei suoi SM

Nel documento della posizione europea e dei suoi Stati membri veniva supportata l'idea che il Goal fosse focalizzato sulla condivisione dei benefici (Benefit Sharing - BS), ma rimaneva la perplessità sulla "aumento sostanziale" riferito ai benefici monetari e non. In particolare su come possa essere tale aumento, in assenza di un valore di riferimento e di altri dati rilevanti sui benefici condivisi. Dubbi sono stati espressi sul fatto che tale aumento debba essere indicato e misurato in maniera qualitativa o quantitativa, è stato infine evidenziato che tale aumento dovrebbe essere messo in relazione al suo effettivo contributo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità. e che, in generale la condivisione dei benefici debba essere considerata anche come fattore a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs) ed includere altri contributi indiretti come la sicurezza alimentare e la salute umana.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Nel corso della discussione molti dei punti contenuti nella posizione europea sono stati sollevati anche da altre Parti. Inoltre altre Parti e portatori di interesse hanno suggerito che all'interno del Goal C, il concetto di condivisione dei benefici dovesse tra l'altro:

- prendere in considerazione i prodotti e le conoscenze tradizionali;
- essere proporzionale al tasso di crescita dei settori economici più dipendenti dall'accesso e dall'uso delle risorse genetiche;
- seguire i MAT (Mutually Agreed Terms) e il PIC (Prior Informed Consent)
- essere in accordo con il Protocollo di Nagoya per l'accesso e la Condivisione dei benefici (Nagoya Protocol on Access and Benefit Sharing - Nagoya ABS) e altri strumenti che trattano di condivisione dei benefici;
- tenere in considerazione in forte considerazione le Popolazioni Indigene e le Comunità Locali (Indigenous People and Local Communities - IPLC);
- considerare i principi di diritto internazionale e gli accordi internazionali per la protezione della proprietà intellettuale.

Riguardo l'aumento dei benefici monetari e non monetari, i delegati hanno discusso se "aumento sostanziale" è una formulazione adeguata o se debba essere riportato un valore numerico. Alcuni erano per stabilire un valore di riferimento per monitorare l'aumento dei benefici.

Infine alcune Parti hanno chiesto che nel goal ci sia un chiaro riferimento anche alle Informazioni sulle Sequenze Digitali (Digital Sequence Information - DSI) relative alle risorse genetiche, mentre altri si sono opposti perché ritengono che le DSI non rientrino negli obiettivi della CBD.

GOAL D

“The gap between available financial and other means of implementation, and those necessary to achieve the 2050 Vision, is closed.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcuni delegati hanno suggerito di inserire riferimenti all'importanza della capacità finanziaria e ai bisogni tecnici e tecnologici dei Paesi in via di sviluppo, suggerendo anche che gli strumenti finanziari e altri mezzi di implementazione dovrebbero essere distribuiti equamente. Inoltre hanno evidenziato la necessità di allineare i flussi finanziari agli obiettivi della CBD, inclusa la minimizzazione dei flussi finanziari pubblici e privati che contribuiscono a danneggiare la biodiversità. Altri hanno obiettato che ci fosse troppa attenzione alle risorse finanziarie, mettendo in luce altri mezzi di implementazione come l'integrazione della biodiversità in tutti i settori e lo sviluppo delle capacità. I delegati inoltre hanno avanzato proposte per riformare o eliminare gli incentivi dannosi per la biodiversità e incoraggiare invece attività con esiti positivi.

Struttura generale del Post-2020 GBF

Punti salienti del confronto fra le Parti

È posto l'accento sulla necessità che goal e target siano brevi e semplici, per assicurare che vengano recepiti dai governi e dall'opinione pubblica e per favorirne l'implementazione. È stato inoltre proposto:

- di rendere più chiare le relazioni tra i vari elementi del Post-2020 GBF e gli obiettivi della CBD;
- di collegare target e indicatori e assicurarsi che siano supportati da appropriati mezzi di implementazione;
- smart targets con equilibrio tra quelli misurabili e quelli non misurabili;
- che i goal siano ambiziosi e affrontino l'obiettivo principale del cambiamento trasformativo;
- chiarimento e rafforzamento delle basi scientifiche per goal e target numerici;
- sviluppo di un testo con i principi generali riguardanti i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali che riflettano ad esempio gli approcci basati sui diritti umani, rispetto del diritto consuetudinario e responsabilità comuni ma differenziate.

I delegati hanno manifestato differenti punti di vista sull'importanza di milestones chiare. Per alcuni sono cruciali per interpretare ed implementare il Post-2020 GBF e per tracciarne i progressi. Altri ritengono che non siano necessarie e che il loro contenuto possa essere integrato nei goal e target.

I delegati hanno sottoposto per iscritto commenti e suggerimenti sulle sezioni A-E (*Background, Purpose, Relationship with the 2030 Agenda, Theory of change, 2050 Vision, 2030 Vision*). Seguono brevi note sui punti principali emersi.

A – Background: necessità di includere del testo dal *Global Assessment of Biodiversity and Ecosystem Services* di IPBES al fine di fornire una descrizione dettagliata sull'urgente necessità di un'azione trasformativa per affrontare la perdita di biodiversità; le azioni per invertire la perdita di biodiversità dovrebbero essere sinergiche con quelle di altre convenzioni collegate alla CBD;

necessarie risorse finanziarie e equi diritti e la partecipazione di IPLCs, donne, ragazze, giovani, anziani e altre parti interessate.

B – Purpose: proposta di inserire nella sezione B una descrizione dei motivi del fallimento degli *Aichi targets* e la lezione appresa e di enfatizzare la necessità di azioni urgenti e trasformative con la frase *“all levels of government to reverse biodiversity loss”*.

C – Relationship with the 2030 Agenda: il Post-2020 GBF dovrebbe essere considerato uno strumento per affrontare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs) in modo integrato; richiesta l’inclusione di altre iniziative a livello globale come *One Health Approach*, l’Accordo di Parigi, il Decennio delle Nazioni Unite delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile, e il collegamento tra i pilastri dello sviluppo sostenibile e il Post-2020 GBF.

D - Theory of Change: necessità di chiarezza sulle relazioni tra goal, target e milestone e che gli stati affrontino il debole legame tra le persone e la natura e rafforzino l’armonia tra gli esseri viventi della Terra. L’infografica dovrebbe chiarire come saranno affrontati i 5 fattori di perdita di biodiversità; chiarire le tempistiche fino al 2030 e al 2050.

E - 2050 Vision and 2030 Vision: le visioni al 2030 e al 2050 dovrebbero rimanere ambiziose e facili da comunicare, contenere un messaggio chiave sul cambiamento trasformativo, esprimere la necessità di piegare la curva della perdita di biodiversità ed aumentare drasticamente la mobilitazione delle risorse per raggiungere lo scopo.

Contact Group 2 - Reducing Threats for Biodiversity

Target 1

“Ensure that all land and sea areas globally are under integrated biodiversity-inclusive spatial planning addressing land- and sea-use change, retaining existing intact and wilderness areas.”

Posizione della UE e dei suoi SM

Si richiede che sia più esplicitato che lo *“spatial planning”* è finalizzato ad evitare cambiamenti di uso delle superfici terrestri e marine che abbiano effetti dannosi per la biodiversità e per la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità. La definizione di *“spatial planning”* inserita nel glossario non è sufficientemente chiara e definita.

Il riferimento all’approccio ecosistemico come definito nella Decision V/6 dovrebbe apportare una chiarezza necessaria. Gli ecosistemi semi-naturali dovrebbero essere esplicitamente citati, almeno allo scopo di minimizzarne la perdita. Il GOAL A non affronta la perdita di ecosistemi naturali o semi-naturali di per sé, ma il bilanciamento tra perdita e aumento, il risultato netto. Per raggiungere questo obiettivo è necessario concentrarsi sulla minimizzazione della perdita, attraverso *spatial planning* (target 1) e aree protette (target 3). L’aumento (di superficie) si ottiene con il ripristino (target 2). Sia la perdita che il guadagno di superficie devono essere chiaramente affrontati nei target. Il rapporto tra *“intact and wilderness areas”* e *“critical ecosystems”* necessita di chiarimenti che permettano la congruenza tecnica tra la Milestone A.1 e questo target. Inoltre *“critical”* a *“vulnerable”* possono riferirsi allo stesso tipo di ecosistemi, corrispondendo a *“vulnerable ecosystems”* dell’Aichi target 10, e potrebbero essere combinati in una sola espressione. Le misure per conservare le aree intatte e selvagge e altri ecosistemi naturali e seminaturali dovrebbero mantenere l’uso tradizionale sostenibile della biodiversità da parte delle popolazioni indigene e comunità locali (IPLCs) e considerare le loro esigenze di sviluppo.

UE e SM appoggiano l’inclusione di *“tutte le aree”*, anche se prevedono problemi di applicazione ai mari aperti (high seas).

Gli ecosistemi naturali e semi-naturali che non sono *“aree intatte e selvagge”* dovrebbero essere affrontati in termini di necessità di conservazione. Il Target 1 dovrebbe concentrarsi sull’urgente

necessità di ridurre al minimo il tasso di perdita degli ecosistemi naturali e seminaturali. Evitare completamente la perdita potrebbe non essere possibile.

I termini *“biodiversity-inclusive”* e *“intact and wilderness areas”* avrebbero bisogno di un’ulteriore definizione. La definizione di *“aree terrestri e marine”* del Glossario include tutti gli ecosistemi terrestri e acquatici, compresi i biomi di acqua dolce. Il Glossario descrive anche le attività incluse nel termine *“land- and sea-use change”* (cambiamento dell’uso del suolo e del mare).

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno espresso la necessità di garantire che i target siano semplici, brevi, ma ambiziosi e raggiungibili. Alcuni si sono espressi a favore dell’inserimento dell’approccio ecosistemico e paesaggistico e del miglioramento della connettività ecologica. Molte considerazioni riguardanti la terminologia: contestato l’uso di termini come *“wilderness”* e *“intact ecosystems”* nell’ambito della pianificazione territoriale, sottolineando che la maggior parte delle aree oggetto di azioni per la riduzione delle minacce alla biodiversità sono aree occupate. In questo contesto alcune Parti erano a favore di concentrarsi sugli ecosistemi critici e vulnerabili. Alcuni preferivano l’uso dei termini *“terrestrial, marine and freshwater”* al posto di *“land and sea.”* Molti hanno chiesto che il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni (IPLCs) su terre emerse, acque e risorse, con alcuni che ritenevano che questo dovesse essere un principio fondamentale di tutti i targets del Post-2020 GBF. Alcuni chiedevano di porre attenzione alla minimizzazione degli impatti derivanti dalle infrastrutture e da altri settori responsabili del cambiamento di uso e del degrado di terre, acque dolci e mari.

Target 2

“Ensure that at least 20 per cent of degraded freshwater, marine and terrestrial ecosystems are under restoration, ensuring connectivity among them and focusing on priority ecosystems.”

Posizione della UE e dei suoi SM

Poiché il ripristino può riguardare sia ecosistemi naturali che gestiti e avere sia l’obiettivo di ottenere un ecosistema naturaliforme (simile a quello naturale) o aree gestite in modo sostenibile, la superficie che deve essere ripristinata nei due casi dovrebbe essere definita nel target. La connettività dovrebbe essere una proprietà del paesaggio risultante, compresi gli ecosistemi esistenti, e non solo delle patches ripristinate. Questo target (o il target 8) dovrebbe affrontare il ripristino degli ecosistemi importanti per la mitigazione e l’adattamento al clima.

UE e SM preferiscono un target espresso con un numero piuttosto che in percentuale, perché quest’ultima è influenzata dalle diverse definizioni di *“ecosistema degradato”* e può risultare nel ripristino di un’area molto limitata. Per alcuni ecosistemi (es. fiumi) il valore dovrebbe riferirsi ad una lunghezza e non ad un’area. Il livello di ambizione per EU e SM non dovrebbe essere inferiore a 1 miliardo di ettari, obiettivo stabilito nell’ambito dell’iniziativa *UN Decade on Ecosystem Restoration*.

Devono essere stabiliti dei valori di riferimento per il ripristino sia verso ecosistemi prossimo-naturali che verso quelli gestiti a fini produttivi. Con un target numerico la definizione di valori di riferimento è relativamente più semplice.

Manca un collegamento con la mitigazione e l’adattamento al cambiamento climatico con un focus su ecosistemi ricchi di carbonio come fondali marini, foreste, zone umide, ecosistemi costieri.

I diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali (IPLCs) non sono considerati in questo target.

Il termine *“priority ecosystems”* dovrebbe essere definito meglio. Le definizioni dei termini *“restoration”* e *“degraded ecosystems”* presenti nel Glossario non sono abbastanza chiare,

specialmente per quanto riguarda la differenza tra “*restoration*” e “*rehabilitation*”. L’espressione “*under effective restoration measures*” andrebbe chiarita meglio ad esempio con la richiesta di identificare lo scopo, la tempistica e l’allocazione delle risorse finanziarie.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Molti hanno accolto favorevolmente un target separato per questo tema, pur ribadendo l’importanza di avere target chiari, brevi e ambiziosi, senza una eccessiva complicazione della lingua e degli obiettivi. Si è discusso sui valori numerici più appropriati (% o target quantitativi come miliardi di ettari). Non tutti sono d’accordo sulla necessità di menzionare l’adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico (un delegato propone di inserirlo in un altro target). Viene chiesto un target più ambizioso sulla base dei risultati degli studi dell’IPCC e dell’IPBES, che indicano il ritmo allarmante del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità. Le Parti hanno discusso sull’inclusione di valori di riferimento (*baselines*), come il periodo pre-industriale o pre-disturbo antropico, con alcuni contrari. Molte Parti favorevoli che il target richiedesse di rendere possibili e sostenere le iniziative di ripristino delle popolazioni indigene.

Target 3

“Ensure that at least 30 per cent globally of land areas and of sea areas, especially areas of particular importance for biodiversity and its contributions to people, are conserved through effectively and equitably managed, ecologically representative and well-connected systems of protected areas and other effective area-based conservation measures, and integrated into the wider landscapes and seascapes.”

Posizione della UE e dei suoi SM

Proteggere un’area o applicare altre misure di conservazione (OECMs) sono solo strumenti per ottenere risultati sulla biodiversità. Ciò che conta sono gli effettivi risultati sulla biodiversità derivanti da tali misure di conservazione e gestione. Questo non è necessariamente catturato dalla frase “*effectively and equitably managed*”. Potrebbe essere meglio l’espressione “*equitably governed*”.

Il 30% può sembrare appropriato, ma dipende da cosa è effettivamente incluso nelle aree protette e negli OECMs. Sarebbe importante che ci fosse coerenza tra questo target e la milestone A.1 “*Net gain in the area, connectivity and integrity of natural systems of at least 5 per cent*”, ma è difficile da valutare in quanto sono espressi in metriche differenti.

Manca il riconoscimento del ruolo delle popolazioni indigene (IPLCs) nella gestione delle aree protette e di OECMs. Il target dovrebbe specificare anche la necessità di FIPC “*Free, prior and informed consent*” da parte di IPLCs riguardante l’istituzione di aree protette e OECMs.

Per gli OECM è disponibile una definizione nella decisione COP 14/8 paragrafo 2. UE e SM preferiscono i “servizi ecosistemici”.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Molti suggeriscono “*terrestrial, inland waters, coastal areas, marine ecosystems*” al posto di “*land and sea areas*”. Ampio sostegno al riconoscimento e rispetto dei diritti dei popoli indigeni (IPLCs), fra cui il PIC (Prior Informed Consent), anche pensando a farne un target-ombrello per indicare il loro importante ruolo in tutti i target.

Altri suggerimenti dei delegati hanno riguardato:

- il divieto di attività che danneggiano l’ambiente nelle aree protette;
- il ripristino e la conservazione degli ecosistemi;
- funzioni ecosistemiche, sistemi ecologicamente ben connessi, considerare anche la diversità culturale;

- prioritizzazione delle aree ad alta importanza biologica;
- gestione sostenibile delle aree protette che produce risultati ambientali e sociali;
- tutele sociali ambientali, connettività ecosistemica;
- sostegno economico adeguato alle aree protette che sono gestite in modo efficace ed equo e adottano una governance che risponda alle esigenze di genere;
- riconoscimento e sostegno ai territori e alle risorse collettivi dei popoli indigeni (IPLCs).

Molti si sono espressi a favore del target 30x30, affermando che si debba riferire alla protezione del 30% delle aree terrestri e al 30% delle aree marine. Altri hanno affermato che la % scelta manca di una adeguata base scientifica e un delegato ha chiesto di spiegare perché il 30% dovrebbe essere raggiunto in 8 anni, quando gli Aichi target hanno fallito l'obiettivo di proteggere il 17% delle aree terrestri e il 10% di quelle marine.

Target 4

Ensure active management actions to enable the recovery and conservation of species and the genetic diversity of wild and domesticated species, including through ex situ conservation, and effectively manage human-wildlife interactions to avoid or reduce human-wildlife conflict.

Posizione della UE e dei suoi SM

L'obiettivo può riguardare specie minacciate a livello globale e nazionale e azioni per evitare che le specie diventino minacciate. La frase "*ensure active management actions to enable the recovery and conservation*" è una descrizione dell'azione contorta e vaga. Sarebbe appropriato un risultato più forte che consentire il recupero e la conservazione. Le azioni per il raggiungimento di questo target dovrebbero includere sia la conservazione *in situ* che *ex situ*. Quest'ultima va vista come complementare all'altra e non in sostituzione. Si fa notare inoltre che, mentre per le specie selvatiche i due approcci corrispondono rispettivamente a "in natura" e "in cattività", per quelle domestiche corrispondono a "interno" ed "esterno" di un sistema produttivo. Il ripristino genetico è l'ultima risorsa, non un sostituto per conservare la diversità genetica. Le azioni per evitare o ridurre il conflitto uomo-natura richiedono soluzioni che siano benefiche per entrambi.

Mancano i valori di riferimento (*baseline*) per specie e diversità genetica. Il termine "*recovery*" necessita di una definizione (es. quella IUCN per il recupero delle specie). Il Glossario definisce "specie selvatiche e domestiche" con il più ampio ambito tassonomico possibile e fornisce una definizione di conflitto ("*human-wildlife conflict*"), senza definire la componente "*wildlife*".

Punti salienti del confronto fra le Parti

Molti hanno richiesto una esplicita menzione della conservazione *in-situ* oltre a quella *ex-situ*. Un delegato ha fatto notare che l'"*area-based management*" è già coperto dai target precedenti e quindi questo target dovrebbe mantenere il focus sulla conservazione *ex-situ*. Alcuni hanno suggerito di inserire un riferimento ai mezzi di trasmissione delle malattie, incluse le zoonosi.

Riguardo alla conservazione delle specie molti erano contrari a limitare a "*wild and domesticated species*" suggerendo di includere fra le altre: "*social, cultural, and economically important species; native species; and prioritizing species at risk of extinction*".

Sulla riduzione dei conflitti tra l'uomo e la natura, molti delegati ritenevano che questo tema sarebbe trattato meglio con un target separato, facendo notare che questi conflitti riguardano l'uso e la gestione del territorio e delle risorse e non la diversità genetica delle specie. Alcuni hanno suggerito di esplicitare "*for the benefit for both wildlife and humans*", mentre altri di sostituire la frase "*reducing human-wildlife conflict*" con "*promoting human-wildlife co-existence*".

Target 5

Ensure that the harvesting, trade and use of wild species is sustainable, legal, and safe for human health.

Posizione della UE e dei suoi SM

Può essere considerata la combinazione con l'obiettivo 9. L'ambito della raccolta, del commercio e dell'uso necessita di chiarimenti (il glossario fornisce definizioni non sufficienti). Dovrebbe essere reso esplicito il collegamento tra sostenibilità e legalità; solo le attività sostenibili dovrebbero essere legali. Il termine "safe" non dovrebbe essere limitato alla salute umana; sarebbe più appropriato un approccio "One Health" che riconosca l'interconnessione della salute di esseri umani, animali, piante e il loro ambiente condiviso. Mancano: un riferimento alle tutele per l'uso sostenibile delle specie da parte delle popolazioni indigene (IPLCs); il collegamento tra sostenibilità e certificazione ambientale; definizione e misurazione di "environmental health".

Il termine "Sustainable" dovrebbe avere lo stesso significato che ha nella definizione CBD, non essere ristretto alle specie target, ma includere gli effetti sull'intero ecosistema: il Glossario da una definizione di "sustainable use" non coerente con quella della CBD.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Ha ricevuto ampio sostegno l'idea di fare riferimento al "One Health Approach", che collega persone, animali, piante e il loro ambiente condiviso. Molti hanno suggerito che il tema del rischio per l'uomo derivante da malattie zoonotiche dovrebbe essere spostato nei target della sezione "meeting people's needs".

Per quanto riguarda la regolamentazione della raccolta e del commercio, particolare importanza è stata data a: applicazione della legge, tracciabilità, eliminazione dello sfruttamento commerciale illegale, traffico illecito di specie selvatiche (wildlife), applicazione di approcci ecosystem-based, eliminazione di impatti su specie non-target, traffico di specie selvatiche e bio-pirateria. Sostegno hanno ricevuto anche la salvaguardia delle leggi consuetudinarie e l'uso sostenibile, così come i diritti dei popoli indigeni (IPLCs) e la gestione sostenibile della pesca, oltre all'inclusione di elementi derivanti da altre convenzioni collegate alla biodiversità che si occupano di questi temi.

Target 6

Manage pathways for the introduction of invasive alien species, preventing, or reducing their rate of introduction and establishment by at least 50 per cent, and control or eradicate invasive alien species to eliminate or reduce their impacts, focusing on priority species and priority sites.

Posizione della UE e dei suoi SM

Poiché spesso passa un certo lasso di tempo prima che una specie aliena assuma un comportamento "invasivo", il focus del target dovrebbe essere su "alien species" piuttosto che "invasive alien species" per includere il monitoraggio di specie potenzialmente invasive. Per evitare un ambito troppo ampio il focus della gestione delle vie di ingresso potrebbe essere su "identified priority pathways". Appropriato il focus su specie prioritarie, che potrebbero essere identificate a scala nazionale; non è necessaria una lista globale.

Tasso di introduzione e di stabilizzazione hanno metriche diverse. La riduzione del 50% per entrambi sembra arbitraria, ma comunque non dovrebbe essere inferiore. Il target appare meno ambizioso del corrispondente Aichi target 9.

Serve una definizione per "priority species" and "priority sites". La priorità di specie e siti dovrebbe essere basata sull'impatto sulla biodiversità nativa. Le definizioni di "pathways", "introduction", "establishment" e "priority sites" dovrebbero essere conformi al glossario CBD/IUCN. La definizione di "priority sites" data nel Glossario non è del tutto appropriata.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Necessità di misure preventive e di capacità di identificazione: aumentare gli sforzi per individuazione precoce, risposte rapide e gestione dei rischi, inclusi i controlli ai confini.

Per quanto riguarda gli impatti, i delegati hanno suggerito fra le altre cose di focalizzarsi sulla salute umana e animale, sulle specie autoctone e sull'integrità degli ecosistemi.

Le priorità nell'affrontare le IAS includono di porre attenzione alle specie con più alta capacità invasiva, ai pathways prioritari, alle aree chiave per la biodiversità, alle specie minacciate e vulnerabili, alle isole.

Alcuni delegati hanno richiesto di rafforzare il quadro legale e regolatorio e la capacità di identificare e gestire i pathways e l'eradicazione. Richiesto anche di affrontare il problema di tracciare e affrontare lo spostamento del range delle specie dovuto al cambiamento climatico.

Target 7

Reduce pollution from all sources to levels that are not harmful to biodiversity and ecosystem functions and human health, including by reducing nutrients lost to the environment by at least half, and pesticides by at least two thirds and eliminating the discharge of plastic waste.

Posizione della UE e dei suoi SM

Ue e MS preferirebbero semplificare spostando gli obiettivi numerici per specifici inquinanti in subtarget. Non serve un lungo elenco di inquinanti specifici, ma dovrebbe essere chiarito che il termine inquinamento include anche suono e luce. Il target dovrebbe riguardare sia emissioni/scarichi/rilasci che carichi/depositi/concentrazioni di inquinamento nell'ambiente. Per raggiungere gli obiettivi posti al 2050 sarà necessario ridurre sostanzialmente i livelli di inquinamento, concentrandosi su nutrienti, pesticidi e plastica, poiché sono stati identificati da IPBES come le principali priorità. È necessario trovare termini applicabili a tutti i tipi di inquinanti.

Poiché l'impatto sulla biodiversità dipende principalmente da "*loads/deposits/concentrations*" (carichi/depositi/concentrazioni), gli obiettivi quantitativi devono riguardare anche questi parametri, non solo "*emissions/discharge*" (emissioni/rilasci). Tuttavia, per le emissioni sonore e luminose sono rilevanti solo le emissioni. Per quanto riguarda i pesticidi: dovremmo cercare di evitare di incoraggiare l'uso di pesticidi più tossici con un volume inferiore. Dovrebbero essere sviluppate sinergie con altre convenzioni in materia di inquinamento.

Servo spiegazioni ulteriori su come sono stati calcolati gli obiettivi numerici e su quali dovrebbero essere i valori di riferimento (*baseline*).

Mancano: effetti cumulativi e interattivi dell'inquinamento, inquinamento antropico acustico e luminoso. Inoltre le fonti di inquinamento chimico non dovrebbero essere limitate a pesticidi e fertilizzanti. La valutazione globale dell'IPBES afferma che i microinquinanti chimici ecotossici, compresi i residui farmaceutici, la plastica e i metalli disciolti, esercitano tutti effetti cronici e possono avere proprietà distruttive endocrine che influenzano la biodiversità delle acque dolci e mettono a repentaglio la salute degli ecosistemi acquatici. Non sono trattati i rifiuti marini in genere (non limitati alla plastica). Il termine "*Pesticides*" è da preferire a "*biocides*". Il termine "*waste*" riferito alle plastiche non è appropriato.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Richieste di riferimenti all'inquinamento acustico, luminoso e a quello derivante dai rifiuti elettronici. Molti hanno proposto di citare gli approcci dell'economia circolare come aiuto alla riduzione dei rifiuti.

Sulla questione dei pesticidi c'è stato un dibattito terminologico: alcuni hanno espresso preferenza per la definizione "*hazardous pesticides*", altri per "*hazardous chemicals*" e altri ancora per "*biocides*". Opinioni divergenti si sono avute sul fatto che il testo debba contenere target numerici,

con alcuni che hanno suggerito invece un riferimento più generico alla diminuzione nell'uso di pesticidi. Riconoscendo che l'uso dei pesticidi è legato ad altre questioni globali come la fame, un delegato ha messo in evidenza che alternative meno nocive esistono, come gli approcci agroecologici, e che, nell'interesse di mantenere un alto livello di ambizione, le Parti dovrebbero fissare valori numerici per questo target.

Richiesta una maggiore evidenza scientifica sul tema dell'uso dei pesticidi con alcuni suggerimenti di attivare meccanismi per consentire e monitorare l'uso dei pesticidi.

Molte Parti hanno preferito l'uso di *"plastic pollution"* piuttosto che di *"plastic waste"*. Alcuni delegati pensano che eliminare completamente il rilascio di *"plastic waste"* non sia realistico, suggerendo di scrivere *"significativamente ridotto"*.

Un partecipante inoltre ha chiesto che i delegati affrontassero il tema dell'inquinamento ambientale da plastiche attualmente già esistente.

Target 8

"Minimize the impact of climate change on biodiversity, contribute to mitigation and adaptation through ecosystem-based approaches, contributing at least 10 GtCO₂e per year to global mitigation efforts, and ensure that all mitigation and adaptation efforts avoid negative impacts on biodiversity."

Posizione della UE e dei suoi SM:

Dovrebbero essere considerate delle misure per le azioni di adattamento, ad es. legate alla riduzione del rischio nei sistemi socio-ecologici, e sarebbe auspicabile evitare tutti gli eventuali impatti negativi sulla biodiversità delle misure per la lotta ai cambiamenti climatici, oppure ridurli al minimo e nel contempo ottimizzare i co-benefici. In linea con l'articolo 5 della legge sul clima dell'UE e l'articolo 7 dell'accordo di Parigi, dobbiamo rafforzare la resilienza, migliorare la capacità di adattamento e ridurre la vulnerabilità.

Inoltre, indicando un valore quantitativo legato a questo target (10 GtCO₂e per anno), c'è il rischio di provocare effetti perversi in altri settori: per tale motivo l'UE è più favorevole a una formulazione che non quantifica il potenziale di mitigazione, ma che includa i benefici più ampi di mitigazione, adattamento e riduzione del rischio di catastrofi, per esempio introducendo un chiaro collegamento alle soluzioni basate sulla natura (NbS), se necessario con tutele sociali e ambientali esplicitamente menzionate. Si suggerisce anche di spostare gli elementi sulla mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento e la riduzione del rischio di disastri al target 11.

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno fatto notare che l'obiettivo dovrebbe essere quello di mantenere gli stock di carbonio, ponendo contemporaneamente l'attenzione sui meccanismi per aumentare la resilienza e l'adattamento per la biodiversità, inclusa la riduzione dei rischi di disastro.

Alcuni si sono mostrati contrari all'inclusione di target numerici, perché avrebbe pregiudicato il lavoro in altre convenzioni, e hanno messo in guardia sui rischi di distogliere l'attenzione dalla perdita di biodiversità come priorità del GBF. Un delegato ha suggerito il testo *"net-gain for biodiversity"* piuttosto che semplicemente *"reducing negative impacts on biodiversity"*, mentre altri hanno chiesto di aggiungere un'espressione tipo *"as much as possible"*.

Molti erano a favore di un riferimento alle *nature-based solutions*, mentre altri preferivano l'espressione *ecosystem-based solutions*.

È stato anche richiesto di inserire espressioni utilizzate nel report congiunto IPBES e IPCC sulla biodiversità e il cambiamento climatico per migliorare la conservazione e il ripristino degli ecosistemi naturali ricchi di carbonio, mentre si rafforza la resilienza degli ecosistemi agli impatti dei cambiamenti climatici.

Un delegato ha suggerito di includere il sostegno agli approcci *community-based* e *non-market-based* che proteggono, ripristinano e rafforzano la biodiversità. Alcuni hanno richiesto di inserire *“equitable sharing of benefits and burdens”* (ripartizione equa dei benefici e degli oneri).

Contact Group 3 - Meeting people’s needs through sustainable use and benefit-sharing

Nel corso della discussione generale sono emersi i seguenti punti di discussione:

- la necessità di aggiornare il glossario dei termini, a questo proposito diverse Parti hanno suggerito che sia necessario mantener costantemente l’allineamento e la corrispondenza tra i termini contenuti e definiti nel glossario e quelli utilizzati nel quadro di monitoraggio. Inoltre molte Parti hanno presentato specifici suggerimenti relativi ad alcuni termini che dovrebbero essere inseriti nel glossario: persone vulnerabili, approcci basati sugli ecosistemi e soluzioni basate sulla natura (ecosystem based approaches and nature based solutions).

- l’importanza, all’interno di questo gruppo di target di tenere in considerazione e coinvolgere nelle azioni previste, in modo equo: le popolazioni indigene e comunità locali, le donne, i giovani, e le popolazioni più vulnerabili (most vulnerable people and across generations).

Il testo composito dei target 9-13, comprendente l’elaborazione fatta dai co-chair del contact group in seguito alla discussione e alle proposte di modifica sottoposte dalle Parti, è presente nel report del contact group 3, disponibile al link <https://www.cbd.int/doc/c/2df7/b027/df61d0d6d40702f37b60aabe/wg2020-03-cg-03-report-en.pdf>.

Target 9

“Ensure benefits, including nutrition, food security, medicines, and livelihoods for people especially for the most vulnerable through sustainable management of wild terrestrial, freshwater and marine species and protecting customary sustainable use by indigenous peoples and local communities.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Diversi delegati hanno richiesto l’uso di una terminologia familiare e ampiamente accettata come *“conservation and sustainable use”* e *“ecosystem services”*. Alcuni hanno messo in dubbio la necessità di menzionare benefici specifici come la nutrizione, la sicurezza alimentare e i medicinali, mentre altri hanno esortato a fare riferimento alla sicurezza idrica, alla sovranità alimentare, all’energia e all’assistenza sanitaria. Alcuni delegati hanno suggerito di sostituire *“wild terrestrial, freshwater and marine species”* con *“native species”*. Altri suggerimenti sono stati: fare riferimento a *“sustainable long-term benefits”*; incorporare elementi relativi alla governance equa, tutelando i diritti degli IPLCs; aggiungere riferimenti a regolamenti e impegni internazionali in materia di uso sostenibile; usare la terminologia *“vulnerable situations”* piuttosto che *“vulnerable groups”*; rimuovere del tutto il riferimento alle specie, perché il target è associato agli ecosistemi e non alle specie.

Target 10

“Ensure all areas under agriculture, aquaculture and forestry are managed sustainably, in particular through the conservation and sustainable use of biodiversity, increasing the productivity and resilience of these production systems.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Il target tratta della gestione sostenibile delle aree destinate all'agricoltura, all'acquacoltura e alla silvicoltura. I delegati hanno chiesto di aggiungere la pesca e il bestiame, compresa la pastorizia nomade, mentre altri hanno suggerito di utilizzare una terminologia che ricomprenda tutte le attività di cui sopra, che potrebbe essere "human-made production systems" o "agroecosystems". Il target, così come scritto al momento, tratta anche dell'aumento di produttività, e molti hanno sottolineato che questo argomento non può rientrare nel mandato della CBD, e che anzi potrebbe non essere in linea con la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli: per questo motivo è stato chiesto di cancellare questo riferimento. Alcuni hanno sostenuto l'inserimento di frasi riguardanti il ripristino, la protezione degli impollinatori e della biodiversità del suolo e l'uso dell'agroecologia e di altre pratiche favorevoli alla biodiversità come mezzo per aumentare la resilienza e la responsabilità ambientale. Attirando l'attenzione sul vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite che si terrà nel settembre 2021, alcuni hanno chiesto di aggiungere un testo sulla trasformazione dei sistemi alimentari per garantire che contribuiscano alla biodiversità, alla salute umana e planetaria, e la riduzione degli scarti post-raccolta. I delegati hanno anche sostenuto la promozione della conoscenza degli IPLCs e del loro ruolo nel mantenimento delle varietà vegetali e l'utilizzo di un approccio di governance basato sui diritti, sull'equità in generale e sull'equità di genere.

Target 11

"Maintain and enhance nature's contributions to regulation of air quality, quality and quantity of water, and protection from hazards and extreme events for all people."

Posizione della UE e dei suoi SM

L'UE e gli Stati membri sostengono un obiettivo incentrato sui servizi ecosistemici che devono incoraggiare anche soluzioni basate sulla natura. Quest'ultimo è un concetto molto importante da mantenere, preferibilmente nell'ambito di questo target. Si suggerisce di ampliare l'ambito riconoscendo che questi servizi forniti attraverso la natura e le soluzioni basate sulla natura sono vitali e non possono essere sostituiti. Quindi, si suggerisce di inserire in questo target un chiaro riferimento alle "Nature-based solutions [with social and environmental safeguards]". Le garanzie (safeguards) secondo l'UE sono incluse nella definizione di NbS: se è sufficientemente chiaro per le Parti che le garanzie sono incorporate nella definizione, il richiamo può essere cancellato; se non c'è chiarezza o accordo su questo concetto, la terminologia relativa alle garanzie dovrebbe essere mantenuta. La relazione delle NbS con gli approcci basati sugli ecosistemi per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi si riflette nelle linee guida volontarie (TS 93) adottate tramite CBD/COP/DEC/14/5. Le NbS non sono incluse nel Glossario, mentre gli "Ecosystem-based approaches" sono inclusi ma con una definizione errata (infatti la definizione è quella di "ecosystem-based adaptation" stabilita dalla CBD nel 2009). L'UE e gli Stati membri preferiscono il termine "Nature-based solutions and ecosystem services" anziché "nature's contributions", con "nature-based solutions and ecosystem-based approaches" come opzione di ripiego. L'obiettivo 11 dovrebbe fare riferimento anche alla "salute umana".

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno espresso opinioni diverse sulla formulazione appropriata del target 11. Alcuni hanno suggerito che "Nature's contributions to people" è una definizione ampia che comprende benefici non diretti come i processi evolutivi; altri hanno dichiarato di preferire la terminologia "ecosystem services", perché ormai ben consolidata all'interno della CBD; altri ancora hanno suggerito di fare riferimento a "natural functioning ecosystems" e di includere riferimenti

all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla fertilità e qualità del suolo. Come già accaduto nella discussione sul target 8 (correlato a questo target 11), i delegati si sono divisi su chi era a favore di un riferimento alle *"nature-based solutions"* e chi preferiva l'espressione *"ecosystem-based approaches"*: coloro che si oppongono all'utilizzo del primo sostengono che non è ancora una terminologia accettata all'interno della CBD.

Target 12

"Increase the area of, access to, and benefits from green and blue spaces, for human health and well-being in urban areas and other densely populated areas."

Punti salienti del confronto fra le Parti

Diversi delegati hanno suggerito di includere il riferimento alle infrastrutture verdi e blu, nonché l'importanza della gestione, di garantire la connettività ecologica e di contribuire alla biodiversità. Alcuni hanno anche chiesto di menzionare la qualità, quantità e connettività di queste infrastrutture. I delegati hanno richiesto di aggiungere del testo che includa l'equità, ad esempio dando la priorità alle persone che vivono in aree svantaggiate. Per quanto riguarda i benefici, un delegato ha proposto di menzionare *"social cultural and human development"*, mentre un altro ha suggerito di aggiungere *"learning"* accanto alla salute e al benessere.

Target 13

"Implement measures at global level and in all countries to facilitate access to genetic resources and to ensure the fair and equitable sharing of benefits arising from the use of genetic resources, and as relevant, of associated traditional knowledge, including through mutually agreed terms and prior and informed consent."

Posizione della UE e dei suoi SM

Nella posizione della UE e dei suoi SM si riteneva positivo il fatto che l'obiettivo fosse orientato all'azione e che, in relazione alle misure di implementazione del Protocollo di Nagoya ABS, si focalizzasse su una dimensione qualitativa piuttosto che quantitativa; inoltre veniva evidenziata l'importanza di disporre di misure di accesso e condivisione dei benefici facilmente applicabili e funzionali. Altri punti importanti della posizione Eu +SM comprendevano la necessità che tali misure di accesso e condivisione dei benefici fossero basate su procedure semplici, standardizzate e convenienti, e la proposta di eliminare il riferimento a PIC e MAT per snellire il contenuto del target.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Nel corso della riunione sono state presentate diverse proposte di modifica del testo relativo al Target, come ad esempio l'inserimento di un riferimento alle DSI, alle risorse biologiche e ai servizi ecosistemici. Diversi delegati hanno rilevato la necessità che il testo fosse conforme alle disposizioni del Protocollo di Nagoya ABS e ad altri strumenti internazionali pertinenti; altri hanno proposto l'inserimento di un riferimento al consenso preventivo e informato (*prior and informed consent*, o PIC, per l'accesso alle risorse genetiche). Infine, diverse delegazioni hanno esortato a razionalizzare le misure previste dal protocollo di Nagoya ABS per ridurre le attuali inefficienze. Un altro suggerimento è stato quello di creare un meccanismo globale multilaterale di condivisione dei benefici finanziato da un prelievo dell'1% sulle vendite al dettaglio nei Paesi sviluppati di tutti i prodotti derivati dalla biodiversità. È stato inoltre sostenuto un suggerimento per garantire la pianificazione e il sostegno allo sviluppo delle capacità formative, scientifiche, tecnologiche e commerciali dei Paesi in via di sviluppo.

Contact Group 4 - Tools and solutions for implementation and mainstreaming

Il testo composito dei target 14-21, comprendente l'elaborazione fatta dai co-chair del contact group in seguito alla discussione e alle proposte di modifica sottoposte dalle Parti, è presente nel report del contact group 4, disponibile al link <https://www.cbd.int/doc/c/0699/194f/f6f2fddcad67de3bbf0b5a5e/wg2020-03-cg-04-report-en.pdf>.

Target 14

“Fully integrate biodiversity values into policies, regulations, planning, development processes, poverty reduction strategies, accounts, and assessments of environmental impacts at all levels of government and across all sectors of the economy, ensuring that all activities and financial flows are aligned with biodiversity values.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcuni delegati hanno proposto di fare riferimento a valori “diverse” o “multiple” per indicare l'importanza di valutazioni più che economiche della biodiversità e i diversi approcci, visioni e modelli di sviluppo sostenibile. Alcune Parti hanno chiesto chiarimenti sul termine “values” e altri hanno chiesto di discutere i valori intrinseci. In relazione all'allineamento delle attività e dei flussi finanziari con i valori della biodiversità, diversi hanno sostenuto il suggerimento di fare invece riferimento ai goals e targets del GBF. Altri delegati hanno espresso preoccupazione per la formulazione lunga e complessa del testo di questo target, che lo rende di fatto irrealistico, e hanno chiesto un linguaggio breve, conciso e di facile comprensione, esortando ad astenersi dall'aggiungere questioni che dovrebbero essere trattate a livello nazionale. Alcuni hanno affermato che il messaggio principale è garantire l'integrazione della biodiversità in diversi settori e hanno suggerito, tra gli altri: menzione dei processi di budgeting; includere lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà nell'integrazione della biodiversità; potenziare la capacità dei Paesi in via di sviluppo di accedere ai flussi finanziari; creare un ambiente che consenta ai settori privato e finanziario di affrontare i rischi e le opportunità in materia di conservazione della biodiversità.

Target 15

“All businesses (public and private, large, medium and small) assess and report on their dependencies and impacts on biodiversity, from local to global, and progressively reduce negative impacts, by at least half and increase positive impacts, reducing biodiversity-related risks to businesses and moving towards the full sustainability of extraction and production practices, sourcing and supply chains, and use and disposal.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Molte Parti hanno sottolineato la necessità di un target che indichi azioni che possono essere misurate e monitorate. Le opinioni variano in merito al fatto che il target debba rivolgersi sia alle piccole che alle grandi imprese e ad altri attori come le istituzioni finanziarie. Molti hanno anche suggerito che il target ribadisca il ruolo dei governi nella definizione di politiche e misure normative per incoraggiare e richiedere pratiche sostenibili. In relazione alla riduzione progressiva di almeno la metà degli impatti negativi sulla biodiversità, molti hanno messo in dubbio questa cifra, chiedendo anche un obiettivo più ambizioso. Per quanto riguarda le modifiche per affrontare gli impatti negativi delle imprese, le parti hanno suggerito, tra l'altro: promuovere l'economia circolare; adottare un approccio settoriale per ampliare la portata degli attori; rafforzare le misure

di trasparenza richiedendo agli attori di rivelare al pubblico le loro dipendenze dalla biodiversità e il loro impatto su di essa; rendere più incisivo il testo sulla riparazione dei danni ambientali e sulla riduzione al minimo delle pratiche estrattive e produttive dannose.

Target 16

“Ensure that people are encouraged and enabled to make responsible choices and have access to relevant information and alternatives, taking into account cultural preferences, to reduce by at least half the waste and, where relevant the overconsumption, of food and other materials.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno suggerito di: allineare questo target con l’SDG 12 (consumo e produzione sostenibili); di includere il riferimento alle impronte delle diete e all’impatto delle diete sulla salute umana; di sostituire “responsible choices” con “sustainable choices”; di affrontare tutte le forme di spreco. Sullo spreco alimentare, le Parti hanno supportato di considerare la preferenza culturale a fianco di quella tradizionale, di garantire l’accesso alle informazioni pertinenti, l’educazione trasformativa e la sensibilizzazione sulle alternative sostenibili.

Target 17

“Establish, strengthen capacity for, and implement measures in all countries to prevent, manage or control potential adverse impacts of biotechnology on biodiversity and human health, reducing the risk of these impacts.”

Posizione UE e dei suoi SM

L'UE e i suoi SM supportavano l'utilizzo del termine "biotechnology" perché in linea con la definizione presente nel testo della Convenzione sulla Diversità Biologica e quindi più generale ed inclusivo; ma non concordavano con la dicitura "potential adverse impacts of biotechnology on biodiversity and human health", tale dicitura implica che la biodiversità e la salute umana dovrebbero essere considerati allo stesso livello mentre, considerato che siamo nell'ambito della CBD, i Target dovrebbero essere focalizzati sulla biodiversità. La proposta europea era quindi di usare la dicitura: "taking also into account the risks to human health" instead of “health”. Inoltre era intenzione dell'Unione europea rendere più ambizioso il Target sostituendo la frase "reduce the risk of impacts" con "minimizing the risk and severity of these impacts", tuttavia questa proposta non è stata presentata nel corso del CG. L'Eu e i suoi Sm supportavano l'eliminazione di qualsiasi valore numerico riferito alla percentuale di riduzione degli impatti, presente nella precedente versione del Target; infine era supportato l'utilizzo dei termini " all countries", in questo modo è chiaro che il Target è destinato ad essere utilizzato non solo nell'ambito della CBD e dei suoi Protocolli, ma anche nell'ambito di altre Convenzioni relative alla biodiversità, le convenzioni di Rio, altri accordi ambientali multilaterali, altri processi e strumenti internazionali.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcuni delegati hanno chiesto una formulazione più chiara, in linea con le disposizioni della CBD, altri hanno richiesto l'inserimento di un riferimento agli Organismi Viventi Modificati derivanti dalle biotecnologie. Inoltre, diversi delegati hanno sostenuto l'inserimento di riferimenti: ai potenziali impatti sulle culture della Nazione in cui potrebbe avvenire il rilascio o l'utilizzo di tali organismi, agli aspetti socioeconomiche e alla necessità di ottenere il consenso informato a priori prima del rilascio di un organismo vivente modificato. Diversi delegati hanno sottolineato l'importanza di stabilire un processo di "horizon scanning" per il monitoraggio e valutazione degli sviluppi tecnologici. Alcuni hanno anche sottolineato che il testo sembrava implicare che tutte le

biotecnologie avranno impatti negativi sulla biodiversità, suggerendo modifiche testuali per affrontare questo problema. A questo proposito, alcuni hanno voluto inserire anche un riferimento ai potenziali benefici derivanti dallo sviluppo e dall'uso delle biotecnologie. Un certo numero di delegati ha chiesto riferimento alla partecipazione effettiva alla ricerca e allo sviluppo delle biotecnologie.

Target 18

“Redirect, repurpose, reform or eliminate incentives harmful for biodiversity, in a just and equitable way, reducing them by at least US\$ 500 billion per year, including all of the most harmful subsidies, and ensure that incentives, including public and private economic and regulatory incentives, are either positive or neutral for biodiversity.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno discusso la cifra di 500 miliardi di dollari di sussidi previsti dal target: per alcuni si tratta di una sottovalutazione dei sussidi totali. Alcuni hanno notato che gli incentivi positivi dovrebbero essere aumentati e che tutti gli incentivi, e non solo i più dannosi, dovrebbero essere affrontati. Per alcuni, gli incentivi neutri non dovrebbero essere inclusi nel testo. I delegati hanno rilevato la necessità di coerenza con il lavoro dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) sugli incentivi e di includere sussidi nei settori dell'agricoltura e della pesca. Alcuni hanno sostenuto il reindirizzamento dei sussidi agli IPLCs che sono custodi della biodiversità.

Target 19

“Increase financial resources from all sources to at least US\$ 200 billion per year, including new, additional and effective financial resources, increasing by at least US\$ 10 billion per year international financial flows to developing countries, leveraging private finance, and increasing domestic resource mobilization, taking into account national biodiversity finance planning, and strengthen capacity-building and technology transfer and scientific cooperation, to meet the needs for implementation, commensurate with the ambition of the goals and targets of the framework.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno convenuto che erano necessarie ulteriori discussioni e lavori sugli elementi quantitativi del target, su cui non vi è accordo: alcuni hanno chiesto che vengano rimossi del tutto, altri che vengano aumentati e altri ancora hanno suggerito l'uso di percentuali. Un certo numero di delegati ha proposto che le risorse finanziarie di tutte le fonti siano utilizzate per soddisfare le esigenze di attuazione e aumentate ad almeno l'1% del PIL mondiale. Diversi delegati hanno chiesto che il target sia in linea con l'articolo 20 della CBD sulle risorse finanziarie, sottolineando in particolare le responsabilità comuni ma differenziate. Alcuni hanno suggerito la creazione di un Fondo globale per la biodiversità per sostenere l'attuazione e la necessità di aumentare i flussi finanziari multilaterali. Ci sono state poi opinioni molto divergenti sull'opportunità di sfruttare i finanziamenti privati: alcuni hanno sostenuto che il GBF dovrebbe concentrarsi sui fondi pubblici e sulle responsabilità dei governi, mentre altri hanno sostenuto che la mobilitazione di finanziamenti privati fosse una strategia di attuazione cruciale. Alcuni delegati hanno proposto di fare riferimento all'importante ruolo dei Piani Nazionali per la Biodiversità. Diversi delegati hanno proposto di dividere il target in due parti o in due target separati: uno incentrato sulle risorse finanziarie e sulla mobilitazione, l'altro sullo sviluppo delle capacità, il trasferimento tecnologico e la cooperazione tecnologica e scientifica.

Target 20

“Ensure that relevant knowledge, including the traditional knowledge, innovations and practices of indigenous peoples and local communities with their free, prior, and informed consent, guides decision-making for the effective management of biodiversity, enabling monitoring, and by promoting awareness, education and research.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcuni delegati hanno affermato che il target dovrebbe essere quello di rafforzare i sistemi informativi nazionali per facilitare la rendicontazione. Molti hanno riconosciuto l'importanza delle pratiche e delle conoscenze ecologiche tradizionali e di garantire che il target copra l'istruzione, la comunicazione e la ricerca. Notando che il target può consentire l'inclusione di DSI, alcuni hanno sostenuto l'inserimento di una nota a piè di pagina per inserire il riferimento al testo dello specifico target.

Target 21

“Ensure equitable and effective participation in decision-making related to biodiversity by indigenous peoples and local communities, and respect their rights over lands, territories and resources, as well as by women and girls, and youth.”

Punti salienti del confronto fra le Parti

I delegati hanno chiesto, tra l'altro, di rafforzare il linguaggio sulla partecipazione di donne e ragazze e di includere tutti i portatori di interesse. Notando che gli IPLCs possono essere limitati nella loro capacità di partecipazione, alcuni hanno esortato a rafforzare piattaforme, politiche e processi per supportare la loro effettiva partecipazione. Altri delegati hanno affermato che il target dovrebbe contribuire a risolvere i conflitti socio-ambientali, affrontare i diritti di proprietà, la sicurezza dei difensori dei diritti umani in materia ambientale e il riconoscimento e l'attuazione del diritto a un ambiente sano.

Contact Group 4 - Sections H, I, J, K

H. Implementation support mechanisms

Questa sezione tratta di due meccanismi: la mobilitazione delle risorse finanziarie e il rafforzamento delle capacità (*capacity building*).

Posizione della UE e dei suoi SM

L'UE e gli SM rilevano che la sezione H (ex sezione F nella bozza zero del GBF) è stata notevolmente ridotta. Sono scomparsi i riferimenti al cambiamento trasformativo, ai principi chiave e ai componenti dei meccanismi di supporto all'attuazione.

L'UE e gli Stati membri concordano sul fatto che l'attuazione del GBF deve essere sostenuta attraverso altre Decisioni pertinenti adottate dalla Conferenza delle Parti nella sua quindicesima riunione. Tuttavia, i meccanismi di supporto all'attuazione sono essenziali per l'attuazione del GBF. Gli approcci strategici e i principi generali di questi meccanismi devono far parte del testo del GBF.

Inoltre l'UE sottolinea che l'integrazione della biodiversità non è sufficientemente riflessa nel GBF e che è necessario rafforzare il collegamento con l'approccio strategico a lungo termine all'integrazione della biodiversità (long-term strategic approach to mainstreaming biodiversity),

LTAM) e il relativo piano d'azione, mediante il suo richiamo in questa sezione H e orizzontalmente nell'intero GBF, nei suoi goals, targets e indicatori.

Sulla mobilitazione delle risorse, l'UE sottolinea che questa deve basarsi e seguire un approccio strategico come proposto anche dal panel di esperti specifico sull'argomento, e la sezione H deve descrivere tale approccio in un modo molto più completo, includendo anche il reindirizzamento o l'eliminazione delle risorse dannose per la biodiversità, la generazione di nuove risorse da tutte le fonti e meccanismi finanziari innovativi, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'uso delle risorse, l'uso delle sinergie, l'integrazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici in tutti i settori, nonché i piani nazionali di finanziamento della biodiversità o strumenti simili. Ciò dovrebbe fornire le basi per la strategia sulla mobilitazione delle risorse per supportare l'attuazione del GBF che dovrà essere sviluppata dallo SBI.

Sulla capacity building, l'UE sottolinea che le Parti della CBD hanno indicato la mancanza di capacità come uno dei motivi principali per il mancato raggiungimento degli obiettivi di Aichi. Il quadro strategico a lungo termine per la creazione di capacità e lo sviluppo (long-term strategic framework for capacity building and development), le proposte per rafforzare la cooperazione tecnica e scientifica a sostegno del GBF, nonché la componente di gestione della conoscenza del GBF forniranno orientamenti chiave. Nell'attuale versione del testo c'è solo una nota a piè di pagina riguardante le Decisioni che devono essere prese durante SBI e COP15 su questo argomento: l'UE ritiene che la struttura e i componenti di questo quadro strategico dovrebbero essere menzionati nella sezione H.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Sulle risorse, le Parti hanno supportato l'inclusione di un testo che garantisca un approccio strategico all'integrazione della biodiversità. Tale testo: evidenzia come la mobilitazione delle risorse sia un fattore essenziale per raggiungere gli obiettivi del GBF; richiede un cambiamento trasformativo per eliminare e reindirizzare gli incentivi dannosi per la biodiversità; richiede una maggiore efficacia nell'uso delle risorse e la necessità di piani e strumenti finanziari nazionali. È stato inoltre sostenuto un piano d'azione a lungo termine che punti a un coinvolgimento di tutte le Convenzioni relative alla biodiversità nell'ottenere l'integrazione della biodiversità e il rafforzamento della cooperazione e delle sinergie.

Sulla capacity building, alcuni delegati hanno evidenziato la necessità di allinearsi alle discussioni in corso su SBSTTA e SBI sul meccanismo di attuazione, e quindi hanno chiesto di inserire una nota a piè di pagina in questa sezione che riporti alle raccomandazioni di SBI 3 sulla mobilitazione delle risorse, lo sviluppo delle capacità e la cooperazione tecnica e scientifica, quando queste saranno concordate e pubblicate. Hanno anche sottolineato la necessità di supportare la generazione di dati di base. Inoltre, hanno sostenuto le richieste degli osservatori di includere l'horizon scanning nella cooperazione scientifica e nel trasferimento tecnologico.

I. Enabling conditions

Posizione della UE e dei suoi SM

L'UE e gli Stati membri accolgono con favore la riformulazione della sezione I perché avvantaggia notevolmente la chiarezza e lo scopo della sezione. L'eliminazione dell'elenco presente nella versione precedente rende la sezione più coerente.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Alcune Parti hanno chiesto di evidenziare la necessità di efficienza e integrità dell'attuazione. Un delegato ha sottolineato che la cooperazione deve essere guidata dalle Parti e ha chiesto di aggiungere l'istituzione di un meccanismo di collegamento tra le Parti firmatarie di tutte le Convenzioni relative alla biodiversità. Altri hanno chiesto di includere riferimenti alla cooperazione internazionale tra le Convenzioni relative alla biodiversità e di includere un riferimento al lavoro dell'IPCC.

Nella sottosezione sull'utilizzo di approcci basati sui diritti, alcune Parti hanno chiesto di includere un riferimento ai diritti della natura. Altri hanno chiesto di includere la terminologia "according to national legislation" e un riferimento per delegare il sostegno alle imprese attraverso la formazione e per la transizione verso un'economia positiva per la natura.

Alcuni ulteriori suggerimenti sono stati: paragrafi separati sul ruolo dei governi e degli stakeholders, chiedendo di spostare il riferimento alla Dichiarazione di Edimburgo al primo; un delegato ha chiesto di rimuovere tutti i riferimenti a documenti specifici nella sezione; un paragrafo separato relativo all'agenda per lo sviluppo sostenibile; rafforzare i riferimenti all'uguaglianza di genere includendo il mainstreaming di genere.

I delegati hanno anche richiesto un paragrafo separato sugli IPLCs, rilevando la loro posizione di titolari di diritti e includendo riferimenti ai loro diritti come stabilito nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e nella legge sui diritti umani.

J. Responsibility and transparency

Posizione della UE e dei suoi SM

L'UE e gli SM rilevano che la sezione J (ex sezione H nella bozza zero del GBF) è stata notevolmente ridotta e i riferimenti agli strumenti specifici e alla terminologia sono per lo più scomparsi. Il riferimento alla maggior parte degli elementi del quadro di responsabilità è ora limitato al riferimento generale alla decisione separata sull'approccio multidimensionale rafforzato alla pianificazione, monitoraggio, rendicontazione e revisione (decisione COP 15/X). L'UE non si oppone, in questa fase dei negoziati, al testo conciso e alla mancanza di riferimenti specifici ai termini che devono ancora essere pienamente sviluppati. Tuttavia, mancano chiaramente meccanismi importanti per l'attuazione del GBF e della Convenzione in generale, che dovrebbero essere aggiunti al testo, mentre allo stesso tempo dovrebbe essere chiaro che il GBF è rilevante per l'attuazione sia della CBD che di altri accordi internazionali relativi alla biodiversità.

I negoziati che devono ancora svolgersi nell'ambito dello SBI-3, item 9 dell'agenda, sono di grande importanza per l'ulteriore sviluppo del meccanismo di attuazione e, una volta conclusi questi negoziati, la Sezione J del GBF deve essere aggiornata per riflettere pienamente gli elementi concordati nello SBI.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Le Parti hanno voluto far includere riferimenti a "planning, monitoring, reporting and review" per assicurare un'attuazione efficace del GBF, nonché ai National Biodiversity Actions plans e ai report nazionali usati in ambito CBD. Inoltre è stato chiesto di prevedere un meccanismo di revisione periodica ("periodic global biodiversity stock take") per valutare l'efficacia e l'attuazione del GBF. Anche per questa sezione è stato chiesto di inserire un chiaro riferimento al coinvolgimento degli IPLCs.

K. Outreach, awareness and uptake

Posizione della UE e dei suoi SM

L'UE e gli Stati membri accolgono con favore il fatto che le questioni di sensibilizzazione, consapevolezza e diffusione siano affrontate esplicitamente nel GBF. La mancanza di consapevolezza pubblica contribuisce anche alla priorità politica relativamente bassa data alle questioni della biodiversità. Il programma Comunicazione, istruzione e sensibilizzazione del pubblico (CEPA) della Convenzione è uno strumento importante a tal fine. La sezione dovrebbe includere, oltre alla divulgazione e alla sensibilizzazione, anche l'importante tema dell'educazione e della comunicazione trasformativa. La sezione deve essere collegata alla strategia di comunicazione attualmente in fase di sviluppo per supportare l'attuazione del GBF.

Punti salienti del confronto fra le Parti

Un certo numero di partecipanti ha sottolineato l'importanza dell'istruzione e ne ha chiesto la riflessione nel titolo della sezione, e altri hanno suggerito un nuovo target sull'istruzione in quanto è una priorità per i giovani.

Alcuni suggerimenti di testo per la sezione includevano una maggiore comprensione, consapevolezza e apprezzamento di: valori intrinseci e relazionali della biodiversità; l'inclusione delle conoscenze tradizionali associate degli IPLC; la sensibilizzazione e l'impulso ad agire da parte di tutti gli attori.

Item 5. Digital sequence information on genetic resources

Documenti di riferimento

- CBD/COP/DEC/XIV/20
- CBD/COP/DEC/XIII/16
- NP/COP-MOP/DEC/III/12
- NP/COP-MOP/DEC/II/14
- CBD/DSI/AHTEG/2020/1/7
- CBD/DSI/AHTEG/2020/1/2
- CBD/AHTEG/DSI/2020/1/3
- CBD/AHTEG/DSI/2020/1/4
- Resoconto dell'Open-Ended Working Group on the Post-2020 Global Biodiversity Framework on its third meeting (part I) (CBD/WG2020/3/4)
- Bozza di raccomandazione da esaminare in occasione della ripresa delle sessioni del Gruppo di lavoro per la COP15 (CBD/WG2020/3/CRP1)
- Sintesi, dei co-lead del GC, delle discussioni che si sono tenute nel corso del Gruppo di contatto (CBD/WG2020/3/CG/5/REPORT)
- Sintesi dei co-lead del GC, in merito ai collegamenti tra le informazioni sulla sequenza digitale sulle risorse genetiche e il quadro globale della biodiversità post-2020 (CBD/WG2020/3/CG/5/REPORT/ADD1)

Informazioni sul contesto

L'utilizzo di dati derivati da risorse genetiche (GR), come sequenza di DNA, espressione proteica, profili di metaboliti ecc. (Informazioni sulle Sequenze Digitali, Digital Sequence Information, o DSI), senza accedere all'effettiva risorsa genetica stessa in ambito di ricerca e sviluppo e in ambito

commerciale, ha generato un ampio dibattito a livello mondiale e, in particolare, in ambito della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) e del Protocollo di Nagoya sull'accesso e la condivisione dei benefici (NP-ABS).

L'argomento delle DSI è emerso nel corso della COP13 e COP-MOP2, ed è stato oggetto di lunghe discussioni nel corso dei negoziati sulla biologia sintetica, diventando piuttosto controverso nel corso della COP14 e COP-MOP3. Molti tra i Paesi ricchi di biodiversità, la maggior parte dei quali in via di sviluppo, temono che future applicazioni delle DSI sulle risorse genetiche possano minare la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche stesse e che le DSI dovrebbero essere considerate nell'ambito della CBD e del NP-ABS in quanto equivalenti alle risorse genetiche. Invece alcuni dei Paesi maggiormente industrializzati sostengono che le DSI non rientrerebbero nell'ambito degli obiettivi della CBD e del NP-ABS. Questa controversia sembrerebbe essere aggravata dalla circostanza per cui non vi è ancora una definizione univoca delle "informazioni sulle sequenze digitali". A conclusione della COP14 e COP-MOP3 le Parti hanno concordato di portare avanti un processo ricognitivo per approfondire e chiarire i punti controversi relativi alle DSI e alle loro potenziali implicazioni in relazione ai tre obiettivi della CBD, affrontando inoltre le problematiche relative alla condivisione dei benefici. Tale processo includeva il coinvolgimento diretto delle Parti, delle Organizzazioni non governative (ONG) e delle Popolazioni indigene e Comunità locali con l'invio di pareri e informazioni sull'argomento che sono state sintetizzate dal Segretario Esecutivo, una serie di studi e webinar condotti e organizzati dal Segretario Esecutivo e l'istituzione di Gruppo ad hoc di esperti (Ad Hoc Technical Expert Group-AHTEG). Sulla base dei risultati delle azioni condotte in questi ultimi anni il Gruppo di lavoro aperto sul Quadro globale sulla biodiversità post 2020 (Open Ended Working Group on the Global Biodiversity Framework post 2020, l'OEWG, al suo terzo incontro, aveva il mandato di presentare raccomandazioni alla CBD COP15 e NP COP-MOP4 su come affrontare il tema delle DSI nel contesto del GBF post-2020.

Contact group 5 - Digital sequence information on genetic resources

Posizione della UE e dei suoi SM

Nel corso dell'OEWG-3 la Presidenza di turno europea ha presentato le posizioni concordate in seno ai gruppi di lavoro dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Gli esperti italiani, che hanno partecipato al negoziato all'interno del WPIEI biodiversity del Consiglio dell'UE, hanno supportato la strategia negoziale pianificata a livello europeo.

Si riportano i principali argomenti e posizioni sostenute dall'Unione europea e dai suoi Stati membri sull'argomento:

- non esiste una definizione in ambito CBD e del NP-ABS per "Digital Sequences Information". E' quindi fondamentale costruire un'intesa comune sul significato di DSI, prima di poter concordare come gestirle. In relazione a questo l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno supportato il lavoro condotto e i risultati raggiunti nel periodo intersessionale, in particolare le conclusioni dell'AHTEG.
- la generazione e l'uso di applicazioni derivanti o connesse alle DSI possono avere importanti effetti positivi sulla conservazione e sull'uso sostenibile della diversità biologica.
- la politica europea sulla ricerca si è concentrata molto sullo sviluppo del libero scambio delle informazioni e le informazioni relative alle DSI, sono presenti e ampiamente utilizzati nelle banche dati di libero accesso, è quindi fondamentale garantire l'accesso senza restrizioni (open access) e la condivisione di dati e informazioni connessi alle DSI;
- in relazione alle opzioni politiche e ai criteri presentati dal Segretariato esecutivo per affrontare e valutare l'accesso e la condivisione dei benefici derivanti dalle DSI relative alle risorse genetiche (CBD/W2020/3/4), l'UE e suoi SM hanno richiesto che il Segretariato presenti, per ogni azione, una solida analisi dei benefici, dei costi di implementazione e fornisca i parametri per garantire la garanzia della certezza giuridica.

- in relazione all'accesso alle informazioni connesse alle DSI, l'UE e i suoi Stati membri ritengono che le DSI – comunque si possano intendere – non sono equivalenti alle risorse genetiche (Genetic Resource - GR) e che quindi l'accesso alle DSI (detenuto in formato digitale o in qualsiasi altra forma) non è equivalente all'accesso al GR da cui viene generato e, pertanto, i requisiti che possono essere applicati a GR ai sensi della CBD e/o del NP non sono applicabili per l'accesso alle DSI.

- il supporto per un ulteriore sviluppo, mantenimento e aumento della capacità tra tutte le parti di generare, accedere, analizzare e utilizzare le DSI.

Punti salienti del confronto fra le Parti

L'argomento è stato discusso sia in diverse riunioni Plenarie sia all'interno delle riunioni di un gruppo di contatto (contact group 5 - CG5) appositamente istituito.

Il gruppo di contatto ha riconosciuto l'importanza che le informazioni sulle sequenze digitali delle risorse genetiche dovrebbero essere attentamente considerate all'interno del Quadro globale sulla biodiversità post 2020.

Nel corso delle riunioni sono emersi alcuni punti sui quali le opinioni delle diverse Parti e della maggior parte degli altri soggetti interessati (ONG, IPLCs, donne e giovani) sembrano convergere, anche se non è stato possibile redigere un testo concordato:

- la necessità di un'equa condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle DSI sulle risorse genetiche, sebbene le opzioni, gli approcci o le modalità individuate al riguardo siano molto diverse;

- l'importanza del ruolo delle popolazioni indigene e delle comunità locali e della necessità di tenerne conto nel considerare la condivisione dei benefici derivanti dall'uso delle DSI;

- l'importanza di garantire la certezza del diritto sia per gli utenti che per i fornitori di DSI;

- l'importanza delle DSI per le attività in ambito di ricerca scientifica e innovazione;

- l'importanza di garantire l'"accesso aperto" alle DSI, sebbene siano state presentate nel corso delle riunioni diverse interpretazioni sul suo significato;

- la necessità e l'importanza del rafforzamento delle capacità per tutte le parti interessate, sulla base delle esigenze, anche per la generazione, l'analisi e l'uso delle DSI.

Sono state anche evidenziate aree di divergenza tra le opinioni delle Parti, in particolare riguardo l'interpretazione di "accesso aperto" alle DSI, ossia: libero; limitato o non limitato; regolamentato o non regolamentato; soggetto al consenso, preventivo e informato di alcuni gruppi, come le popolazioni indigene e le comunità locali. Infine, come accennato in precedenza, mentre sembrava esserci una potenziale area di convergenza sulla necessità di una condivisione equa dei benefici derivanti dall'uso delle informazioni sulle sequenze digitali sulle risorse genetiche, non si è riuscito a trovare una linea comune sulle opzioni, gli approcci o le modalità di tale condivisione dei benefici.

Altri elementi sollevati nella discussione includevano l'importanza della tracciabilità di DSI e l'importanza di determinare un termine più appropriato per definire le informazioni sulle sequenze digitali.

Conclusioni

Il 3° incontro dell'OEWG ha portato alla redazione di una bozza di raccomandazione sulla tematica DSI (wg2020-03-crp-01-en) che dovrà essere presa in considerazione dalla COP15. Il testo redatto non è il risultato di una negoziazione e non è stato concordato, rappresenta piuttosto una raccolta delle proposte presentate dalle Parti, le Popolazioni indigene e Comunità Locali e altri osservatori.

Per assicurare coerenza ed equilibrio all'interno del GBF post-2020 e per assicurare che le osservazioni e le posizioni sulle DSI siano adeguatamente considerate nello stesso, è stato proposto di aggiungere una ulteriore Milestone e un adeguamento nel linguaggio usato all'interno degli obiettivi B e C del Quadro di monitoraggio.

Inoltre, c'era stato sostegno generale al lavoro intersessionale, fino alla prossima sessione dell'OEWG III, che prevede la presentazione di nuovi punti di vista su come affrontare le informazioni sulle sequenze digitali sulle risorse genetiche ai sensi della Convenzione e del Protocollo di Nagoya e aggiornare l'analisi dei possibili approcci, opzioni o modalità strategiche, già presentate, al fine di identificarne potenziali vantaggi e svantaggi.

Infine è stato deciso che i co-presidenti dell'OEWG e il Segretario esecutivo della CBD istituiranno un gruppo consultivo informale, guidato dai co-lead del gruppo di contatto, al fine di assistere i Co-presidenti nelle consultazioni informali, con tutti i soggetti interessati, previste durante il periodo intersessionale.

Pre-Conferenza delle Parti (Pre-COP) della CBD

Durante i lavori dell'OEWG3, il 30 agosto, si è svolta anche la pre-Conferenza delle Parti (Pre-COP) della CBD, per promuovere l'impegno politico di alto livello ai fini dell'adozione del GBF. L'evento, ospitato dal governo della Colombia, è stato convocato in un formato ibrido con un incontro fisico a Leticia, in Colombia, e una piattaforma *online*.

Questo evento di alto livello ha riunito capi di Stato e di governo, ministri, capi di organizzazioni internazionali e rappresentanti di banche, donne, giovani e IPLCs. I partecipanti hanno discusso le priorità e le aspettative per un GBF ambizioso ed efficace. Le discussioni si sono concentrate sui modelli di consumo e produzione sostenibili, sul mainstreaming e sui mezzi di attuazione del GBF.

Il Presidente della Colombia, Iván Duque Márquez, ha aperto la conferenza, evidenziando i legami tra la biodiversità e le crisi climatiche e la necessità di agire con urgenza, anche in materia di transizione energetica, trasporti, produzione sostenibile ed economia circolare. Ha proposto, tra gli altri, la deforestazione zero entro il 2030, l'aumento della copertura delle aree protette e la lotta alla criminalità ambientale.

La Conferenza è stata divisa nelle seguenti sessioni:

Segmento d'alto livello: verso un Post-2020 Global Framework ambizioso ed efficace

Il segmento di alto livello è stato moderato dal presidente Duque, e ha visto i seguenti interventi:

- il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha chiesto un alto livello di ambizione per tutto il GBF, e ha evidenziato le seguenti necessità: fare in modo che agricoltura e pesca non compromettano la biodiversità; invertire le sovvenzioni dannose; istituire ulteriori aree di conservazione; salvaguardare la leadership delle popolazioni indigene e delle comunità locali nella gestione della biodiversità;
- la Segretaria esecutiva della CBD, Elizabeth Maruma Mrema, ha sottolineato la necessità che i governi accelerino le azioni necessarie per ridurre gli impatti negativi sulla biodiversità al di fuori del settore ambientale, integrando queste azioni nella pianificazione nazionale e nei processi di bilancio, e che gli attori economici identifichino e divulgino le loro dipendenze dalla natura e i rischi associati;
- il Presidente del Cile, Sebastián Piñera, ha evidenziato le interconnessioni tra le crisi della biodiversità e del clima, con attenzione al ruolo dell'oceano;
- il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Frans Timmermans, ha chiesto: obiettivi ambiziosi per il 2050; traguardi chiari e misurabili per il 2030; impegno per l'attuazione, compreso un processo di monitoraggio e revisione; la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche; il rispetto dei diritti dei Popoli Indigeni;
- il Segretario Generale dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), Mathias Cormann, ha sottolineato la necessità di includere nel GBF: obiettivi quantitativi per misurare i progressi; una rendicontazione sugli indicatori principali; incentivi positivi, riducendo quelli negativi;

- il Presidente esecutivo del World Economic Forum, Klaus Schwab, ha chiesto: di rimodellare il modello economico per includere le persone e il pianeta; un investimento nella natura come parte della responsabilità globale di colmare il divario finanziario; un cambiamento di mentalità per valutare il capitale naturale; un GBF ambizioso che coinvolga imprese e cittadini;
- il Segretario esecutivo della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla desertificazione, Ibrahim Thiaw, ha sottolineato l'importanza del ripristino del territorio e dell'ecosistema come strategia di attuazione positiva che può anche creare posti di lavoro, e ha sollecitato un approccio globale all'attuazione delle tre Convenzioni di Rio;
- il Presidente dell'Ecuador, Guillermo Lasso, ha sottolineato la necessità di: una giusta ed equa ripartizione dei benefici; affrontare la perdita di biodiversità e trasformare i modelli di consumo globali; risorse sufficienti per l'attuazione degli impegni GBF;
- il Presidente della Wildlife Conservation Society, Cristián Samper, ha proposto un obiettivo positivo per la natura con tre obiettivi misurabili: zero perdita netta della natura dal 2020; un netto positivo entro il 2030; il pieno recupero entro il 2050;
- il Ministro degli Affari ambientali dell'Egitto e Presidente della precedente COP14, Yasmine Fouad, ha evidenziato la necessità di rafforzare le interconnessioni tra le Convenzioni di Rio e gli investimenti in scienza, tecnologia e persone, in particolare sui giovani e gli IPLCs.

Video-messaggi dei rappresentanti di alto livello

Durante questa sessione sono stati mostrati i video pre-registrati dei seguenti rappresentanti:

- il presidente del Costa Rica, Carlos Alvarado Quesada, che ha affermato che il GBF deve includere un processo di implementazione trasparente e una tabella di marcia efficace per mettere la natura sulla strada della ripresa entro il 2030;
- il Presidente dell'Argentina, Alberto Fernández, che ha affermato che il GBF dovrebbe affrontare gli obiettivi della CBD in modo equilibrato, promuovere l'innovazione e fornire ambiziose disposizioni per lo sviluppo di capacità e il trasferimento di tecnologia;
- il Ministro dell'ecologia e dell'ambiente della Cina e presidente della prossima COP15, Huang Runqiu, che ha richiamato l'attenzione sull'esperienza della Cina nel trovare un equilibrio tra conservazione e sviluppo, sottolineando l'impegno per lo sviluppo verde, la protezione e il ripristino degli ecosistemi in modo olistico e i percorsi ecologici per alleviare la povertà;
- il Direttore Esecutivo del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), Inger Andersen, che ha sottolineato la necessità di: un cambiamento di sistema su produzione e consumo; ambizione del GBF, oltre che sugli obiettivi, anche sui mezzi di attuazione e sulla volontà politica; il coinvolgimento delle imprese e del mondo accademico, insieme alla leadership di IPLCs;
- il Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, che ha osservato che il Manifesto dell'OMS per una sana ripresa dal COVID-19 riconosce il ruolo della natura e ha espresso l'impegno a lavorare con la comunità della biodiversità;
- il Presidente della Banca interamericana di sviluppo, Mauricio Claver-Carone, che ha rilevato che le azioni per il clima e la biodiversità possono essere compatibili con la crescita economica, e ha richiamato l'attenzione sulle soluzioni basate sulla natura e sulla necessità di coinvolgere il settore privato negli investimenti;
- il Presidente della Development Bank of Latin-America, Sergio Díaz-Granados, che ha invitato tutte le banche di sviluppo ad essere in prima linea nella conservazione ecologica e ha condiviso l'impegno della sua organizzazione ad aumentare gli investimenti verdi;

- il Capo della comunità di Monilla Amena in Amazzonia, Absalón Arango, ospite dell'incontro, che ha condiviso esperienze che confermano che il cambiamento climatico è reale e che la biodiversità si sta deteriorando, chiedendo di rispettare la Madre Terra e di educare i bambini a farlo.

Segmento ministeriale di apertura del meeting: il contributo di alleanze, coalizioni, e altri portatori di interesse rilevanti per il *Post-2020 Global Biodiversity Framework*

Il segmento ministeriale aveva l'obiettivo di identificare soluzioni e proposte ponte che servano a risolvere le questioni negoziali in sospeso e a far progredire l'attuazione del GBF. Il segmento è stato suddiviso in tre panel:

1. Consumo sostenibile e modelli di produzione e Green Recovery

Questo Panel è stato moderato da Carlos Correa Escaf, Ministro dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile della Colombia. Si sono succeduti i seguenti interventi:

- il rappresentante del Ministero del clima e dell'ambiente della Norvegia, Gaute Voigt Hanssen, ha invitato le Parti a garantire che le soluzioni basate sulla natura supportino la lotta alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti climatici;
- il Ministro dell'ambiente e delle foreste dell'Indonesia, Siti Nurbaya Bakar, ha riferito sulle attività di bioprospezione per promuovere la sicurezza alimentare e il settore sanitario e ha accolto con favore le collaborazioni per promuovere la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile;
- la rappresentante della Direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea, Florika Fink-Hooijer, ha evidenziato l'obiettivo 30x30 e ha sostenuto l'integrazione della biodiversità in politiche e settori e la necessità di affrontare i fattori della perdita della biodiversità;
- il Ministro dell'Ambiente di Panama, Milciades Concepción, ha riferito sugli sforzi verso un'economia verde, rilevando l'attuazione di azioni per combattere il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e la deforestazione;
- il Ministro dell'Ambiente e dei Cambiamenti Climatici dell'Finlandia, Krista Mikkonen, ha affermato che il GBF deve sostenere la transizione verso modelli di consumo e produzione sostenibili ed essere allineato agli SDGs;
- il Direttore esecutivo di Business for Nature, Eva Zabey, ha affermato che il GBF deve fornire un traguardo per invertire la perdita di biodiversità entro il 2030 al fine di accelerare modelli di business innovativi che garantiscano che l'impronta globale sia entro i confini planetari;
- il Presidente di Amazon Biodiversity Center, Thomas Lovejoy, ha dato esempi di come i popoli indigeni e le loro conoscenze hanno indicato il grande valore dell'Amazzonia come deposito di biodiversità;
- il Presidente del Museo di Storia Naturale della Francia, Bruno David, discutendo del ruolo del mondo accademico e della scienza nell'attuazione del GBF, ha esortato il rispetto dell'accesso alle risorse genetiche e gli obblighi di condivisione dei benefici, inclusi nel Protocollo di Nagoya, per affrontare la dimensione etica delle soluzioni basate sulla natura;
- il Viceministro dei cambiamenti climatici del Guatemala, Fredy Chiroy, ha affermato che i modelli di finanziamento e di economia circolare legati alla biodiversità possono supportare una crescita economica inclusiva.

2. Mobilitazione delle risorse

Questo Panel è stato moderato da M. Sanjayan di Conservation International. Si sono succeduti i seguenti interventi:

- il Ministro dell’Azione per il clima dell’Austria, Leonore Gewessler, ha osservato che il finanziamento pubblico rimarrà la parte più piccola del finanziamento necessario per affrontare la perdita di biodiversità e ha esortato a cercare finanziamenti da nuove fonti, comprese quelle private e filantropiche, e ha inoltre chiesto l’eliminazione dei sussidi dannosi;
- il Direttore Generale per la Conservazione della Natura della Germania, Christiane Paulus, discutendo sui modi per trasferire i finanziamenti alla conservazione sul campo, ha indicato i processi partecipativi e trasparenti specifici delle singole regioni e lo sviluppo delle capacità;
- il CEO e Presidente del Global Environment Facility (GEF), Carlos Manuel Rodríguez, ha sottolineato la necessità di coerenza politica, anche spostando i criteri utilizzati per gli investimenti e la spesa pubblica per smettere di investire in attività che distruggono la natura;
- il Presidente del WWF USA, Carter Roberts, ha indicato le coalizioni di istituzioni, che si basano sugli impegni del governo e catalizzano i cambiamenti nella finanza;
- il CEO di Rainforest Trust, James Deutsch, ha sottolineato che gli impegni di finanziamento devono raggiungere l’ambizione di obiettivi di conservazione basati sull’area, osservando che i Paesi che beneficiano del commercio globale hanno l’obbligo morale di finanziare azioni per invertire la perdita di biodiversità;
- il Global Manager della Biodiversity Finance Initiative del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, Onno van den Heuvel, ha affermato che la biodiversità dovrebbe diventare una priorità assoluta del settore finanziario, mentre i governi dovrebbero istituire quadri normativi per garantire una rendicontazione semplificata sulla biodiversità da parte del settore privato.

3. Il ruolo delle coalizioni e degli attori non-statali

Questo Panel è stato moderato da Carlos Correa Escaf, Ministro dell’Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile della Colombia. Si sono succeduti i seguenti interventi:

- il Ministro dell’Ambiente e dell’Energia del Costa Rica, Andrea Meza Murillo, ha richiamato l’attenzione sulla High-Ambition Coalition for Nature and People, osservando che le coalizioni che mettono la natura in prima linea nello sviluppo possono aumentare l’ambizione e catalizzare l’azione di attori non statali;
- il Ministro dell’Ufficio per il Pacifico e l’ambiente e del DEFRA del Regno Unito, Zac Goldsmith, ha evidenziato le iniziative Leaders’ Pledge for Nature e Global Ocean Alliance, con l’obiettivo di tradurre le ambizioni congiunte in azioni significative sul campo e creare consenso per un ambizioso GBF;
- l’Ambasciatrice per l’ambiente della Francia, Sylvie Lemmet, ha sottolineato che le coalizioni servono a mostrare e convalidare gli impegni e le azioni ambiziose intraprese a livello nazionale e internazionale, inclusa l’offerta di soluzioni all’interno del processo negoziale;
- il rappresentante del Fund for the Development of the Indigenous Peoples of Latin America and the Caribbean, Gabriel Muyuy Jacanamejoy, ha evidenziato l’importanza fondamentale degli obiettivi del GBF per l’attuazione di partnership con gli IPLCs, tra cui: inclusione in iniziative di conservazione; riconoscimento dei diritti all’uso consuetudinario; consenso preventivo gratuito e informato; riconoscimento delle conoscenze tradizionali in relazione alle risorse genetiche;
- il rappresentante del National Geographic Explorer-In-Residence, Enric Sala, ha affermato che i fondi necessari per proteggere la natura sono una frazione dell’importo speso per i sussidi alle industrie che inquinano l’aria, svuotano gli oceani e distruggono il suolo;

- il Ministro dell'edilizia abitativa, del rinnovamento urbano, dell'ambiente e dei cambiamenti climatici della Giamaica, Parnell Charles Jr., ha sottolineato che il cambiamento climatico è la più grande minaccia alla biodiversità e ha esortato a dare priorità al nesso biodiversità-cambiamento climatico.

Chiusura del meeting

A conclusione del meeting è intervenuto il Presidente della Colombia, Iván Duque Márquez, il quale ha indicato il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità come le due principali sfide per il pianeta e ha affermato che le discussioni pre-COP hanno evidenziato la necessità di individuare obiettivi chiari e distinti per il GBF e di affrontare la questione delle risorse finanziarie aggiuntive, la riduzione del debito e gli strumenti di politica pubblica che integrano la biodiversità in tutti i settori (*biodiversity mainstreaming*). Il presidente Márquez ha infine ricordato che la creazione di partenariati è fondamentale per l'attuazione degli impegni e ha ringraziato la comunità indigena di Monilla Amena per aver ospitato la Pre-COP.

Considerazione conclusiva

La prima bozza del Post-2020 GBF dichiara che «è necessaria un'azione politica urgente a livello globale, regionale e nazionale per trasformare i modelli economici, sociali e finanziari in modo che le tendenze che hanno esacerbato la perdita di biodiversità si stabilizzino entro il 2030 e consentano il recupero degli ecosistemi naturali nei successivi 20 anni e realizzare entro il 2050 la visione della Convenzione di "Vivere in Armonia con la Natura". Il Post-2020 GBF, inoltre, presuppone che per arrestare e invertire l'annientamento biologico del pianeta sia necessario «un approccio *'whole-of-government'* e *'whole-of-society'* per apportare i cambiamenti necessari nei prossimi 10 anni come trampolino di lancio verso il raggiungimento della Vision 2050». Pertanto, i governi e le società devono determinare le priorità e allocare risorse, finanziarie e di altro tipo, internalizzare il valore della natura e riconoscere il costo dell'inazione

Alcuni osservatori ritengono che siano stati compiuti importanti passi in avanti nell'integrazione di azioni trasformative nel GBF, capaci di dispiegare le soluzioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di ridurre le minacce alla biodiversità e garantire che la biodiversità sia utilizzata in modo sostenibile e che siano soddisfatti i bisogni delle persone. Altri, viceversa, ritengono che il cambiamento trasformativo nella prima bozza del Post-2020 Framework sia rimasto ancorata all'idea che per attuare questa trasformazione sia sufficiente aumentare il livello dell'ambizione dei goal per il 2050 e dei target per il 2030 e della conseguente attuazione a livello nazionale e che, dunque, il post-2020 GBF non abbia instillato il *transformative change* nei goal e i target contemplati. Questi analisti ritengono che per affrontare la perdita dell'integrità biologica del pianeta, nella sua complessità socio-ecologica, l'attenzione deve essere rivolta non solo, come pure fa il Post-2020 GBF, ai fattori diretti del cambiamento (trasformazione dell'uso del territorio e del mare e la degradazione degli habitat, lo sfruttamento diretto, il cambiamento climatico, l'inquinamento, le specie invasive) e al loro controllo attraverso la definizione di goal e target appropriati, ma anche ai fattori indiretti della crisi della natura, quelli che strutturano le attività economiche e che generano i fattori diretti citati sopra: i fattori demografici e socioculturali e i fattori economici e tecnologici; il patrimonio culturale immateriale; le istituzioni formali e informali, come norme, valori, regole e sistemi di governance.

I risultati della prima parte dell'incontro saranno ulteriormente esaminati in una seconda sessione dell'OEWG-3, che si terrà, in presenza, a Ginevra a gennaio 2022. Il Post-2020 Framework può rappresentare lo strumento di riferimento fondamentale per rimettere il mondo sulla buona strada per proteggere e ripristinare la biodiversità entro il 2030, guidando l'azione necessaria per il cambiamento trasformativo e fornendo un segnale per sapere se stiamo continuando sulla strada

giusta. È evidente che questa trasformazione richiede una nuova visione del mondo che trascenda le divisioni politiche, economiche e culturali e che sia catalizzata da un'ampia gamma di fattori e condizioni abilitanti, inclusi i mezzi finanziari, le nuove tecnologie, le acquisizioni scientifiche e i saperi e le conoscenze delle popolazioni locali e dei popoli indigeni. La vasta gamma di fattori abilitanti (enabling conditions, nel testo del Post-2020 GBF) necessaria per perseguire questo cambiamento richiede anche una gamma altrettanto ampia di attori e regole per consentire e incoraggiare la condivisione di esperienze, il trasferimento di tecnologia e i fondi per l'attuazione. L'8 maggio del 2022 la comunità internazionale, a conclusione d'un negoziato durato 3 anni, dovrà approvare il Post-2020 GBF.

Ciò doveva succedere in occasione della 15a sessione della Conferenza delle Parti (COP15) della CBD che si sarebbe dovuta svolgere a Kunming (Cina) alla fine del 2020. Sfortunatamente l'emergenza Covid-19 ha sconvolto l'agenda politica mondiale, facendo passare in secondo piano la crisi della biodiversità, oltre che dei cambiamenti climatici e di quelli ambientali.

Per recuperare il ritardo e rimettere il tema della crisi della natura al centro dell'agenda politica, a luglio scorso è stato deciso di tenere la COP15, dividendola in due parti: la prima, *on-line*, dall'11 al 15 ottobre 2021; la seconda, in presenza, a Kunming, dal 25 aprile all'8 maggio 2022.

La prima parte della COP15 è stata interlocutoria e preparatoria a quella di Kunming. L'incontro è stato importante per mantenere lo slancio e guadagnare l'attenzione politica, soprattutto attraverso un incontro di alto livello che ha visto la partecipazione di ministri e capi di stato. Per l'Italia è intervenuto il ministro del MITE, Roberto Cingolani. Dagli interventi dei ministri e dei capi di stato è emerso un grande ottimismo e una forte volontà politica. Molti interventi si sono concentrati sulle numerose iniziative di conservazione realizzati o da realizzare, all'interno dei confini nazionali o di paesi in via di sviluppo. Molti Paesi hanno insistito sulla necessità di conservare il 30% delle aree terrestri e il 30% di quelle marine entro il 2030 (noto come *30 by 30*, divenuto ormai una sorta di motto del post-2020 GBF) attraverso sistemi di aree protette efficaci, gestite equamente, ecologicamente rappresentative e ben connesse. Alcune Parti, come l'UE, hanno sottolineato che il *30 by 30* è solo uno dei 21 target del GBF e, benché essenziale, non può da solo sostenere un sufficiente livello di ambizione del GBF. Come hanno detto alcuni osservatori la conservazione del 30% del pianeta non avrà rilevanza se continuiamo a intaccare la natura sul restante 70%. D'altra parte, concentrarsi su semplici obiettivi di protezione non è sufficiente. L'obiettivo di Aichi sulle aree protette, uno dei target del piano per la biodiversità per il periodo 2011-2020, è uno dei pochi ad essere stato quasi raggiunto, ma questo risultato non ha affatto cambiato i nostri modelli di produzione, trasformazione, consumo che incidono sull'integrità della natura. Quindi, concentrare gli sforzi di conservazione della natura sulle misure di protezione e sui cosiddetti 'static targets' (i target 1-8 del Post-2020 GBF), orientati su un approccio alla conservazione *nature-based* piuttosto che su un approccio alla conservazione *nature-human*, non solo non è sufficiente, ma può generare un percorso iniquo in quanto come osservava un articolo di Mace et al., «it is not necessarily going to encourage positive actions of the kinds that might have been in the minds of those that devised it. Apart from being negative, it is extremely vague about timescales, baselines, acceptable rates and measures, as well as having some perverse incentives and unintended consequences».

Inoltre, come alcuni Paesi hanno sottolineato, indipendentemente dal numero di aree protette designate, se le temperature medie aumentano a causa del fallimento delle politiche climatiche multilaterali e dell'insufficienza dei contributi determinati a livello nazionale (NDC), il dramma dell'estinzione delle specie si intensificherà. La necessità di un approccio integrato, come ha ricordato anche un rapporto congiunto tra le due massime autorità scientifiche in materia di biodiversità e cambiamenti climatici, l'IPBES e l'IPCC, è evidenziata dal fatto che quasi nessun obiettivo può essere raggiunto concentrandosi solo sul mandato della CBD.

Molti interventi hanno convenuto che per invertire l'attuale trend della perdita di biodiversità devono essere affrontati sia i fattori diretti sia quelli indiretti (dinamiche demografiche, sviluppo

tecnologico e sviluppo economico). Alcuni Paesi hanno sottolineato che la capacità di affrontare i fattori indiretti, compresa la struttura delle nostre economie, sarà decisiva per il livello generale di ambizione del GBF. A tale riguardo, nel corso della COP è stato anche evidenziato l'importanza delle decisioni future sull'integrazione della biodiversità e dei suoi valori intrinseci, strumentali e relazionali (*biodiversity mainstreaming*) in tutti i settori economici, tra cui l'agricoltura e la silvicoltura, la pesca e il turismo, e in particolare. L'ambizione può essere ulteriormente aumentata riducendo i modelli di consumo e produzione non sostenibili, finanziando e incorporando la valutazione economica dei servizi ecosistemici in tutti i processi decisionali.

La CBD da sola non può cambiare lo stato delle cose, che è ciò che influenza le posizioni negoziali e spiega parte del divario tra negoziatori e ministri dell'ambiente. Le posizioni finali e le linee rosse dei negoziatori nelle discussioni sulla CBD possono spesso essere il risultato dell'equilibrio di interessi in competizione tra diversi ministeri. La visione espressa da un ministro dell'ambiente durante un segmento di alto livello e le posizioni negoziali nazionali dello stesso paese difficilmente coincidono e l'esito dei negoziati in corso, come quelli sui sussidi alla pesca nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, può fornire chiari segnali riguardo alla potenziale ambizione generale del GBF.

L'adozione di un GBF ambizioso, tuttavia, è solo una parte della battaglia. Senza un'attuazione efficace, il GBF potrebbe seguire la strada degli obiettivi di Aichi. Per evitare che ciò avvenga è necessario intervenire sullo sviluppo delle capacità, il trasferimento tecnologico, il supporto tecnico, la cooperazione internazionale, il *mainstreaming* di genere, l'integrazione delle conoscenze tradizionali e locali, la consapevolezza e la partecipazione del pubblico, la trasparenza. Infine, c'è la questione della disponibilità di risorse finanziarie. Su questo fronte, la prima parte della COP15 ha offerto segnali contrastanti. Il presidente cinese Xi Jinping ha annunciato l'istituzione del *Kunming Biodiversity Fund*, circa 232 milioni di dollari. Il Giappone ha annunciato la seconda fase del *Japan Biodiversity Fund*, con ulteriori 17 milioni di dollari. Nel corso della COP è stata confermata anche la donazione di 5 miliardi di dollari da parte di nove organizzazioni filantropiche. Altri impegni sono stati presi per investimenti nella conservazione della natura a livello nazionale. La Francia ha annunciato che il 30% dei finanziamenti per il clima sarà destinato alle cosiddette *nature-based solutions*, un'espressione che raggruppa tutti quegli interventi di protezione e ripristino della natura che contribuiscono anche alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Allo stesso modo, il Regno Unito ha affermato che 3 miliardi di dollari del suo contributo per il clima saranno investiti in soluzioni basate sulla natura.

Alla COP15 è stata trasmessa una lettera aperta firmata da 12 capi di grandi imprese private ai leader mondiali. Nella lettera figurano quattro impegni importanti: integrare il valore della natura nel processo decisionale e nella divulgazione; eliminare e reindirizzare tutti i sussidi dannosi; allineare tutti i flussi finanziari verso un mondo positivo per la natura; e garantire che le impronte ecologiche della produzione e del consumo siano mantenute entro le soglie ecologiche. Se questo impegno si traducesse in azioni concrete, l'attuazione della maggior parte degli obiettivi e dei target del GBF presenti ora nella bozza diventerebbe ben più realistico.

Altre buone notizie sono arrivate dal *Global Environment Facility*, dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) e dal Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), che si sono impegnati a fornire un rapido supporto finanziario e tecnico ai paesi in via di sviluppo per l'attuazione del GBF, che è essenziale in quanto non c'è tempo da perdere a causa delle lunghe procedure burocratiche.

Il rapporto del 2020 "*Financing Nature: Closing the Global Biodiversity Financing Gap*" stima che occorrono circa 700 miliardi di dollari all'anno per arrestare il declino della biodiversità. L'eliminazione di tutti i sussidi all'agricoltura, alla pesca e alla silvicoltura dannosi per la natura rappresenterebbe più di 500 miliardi di dollari. Sarebbero necessari ulteriori 200 miliardi di dollari. Purtroppo, al momento siamo molto lontani da questi numeri, fermi a circa 140 miliardi di dollari. Il rapporto sottolinea che è possibile raggiungere la cifra di 700 miliardi di dollari all'anno per la

natura, tenendo conto che questa cifra rappresenta "meno dell'1% del PIL globale" e che i sussidi annuali ai combustibili fossili superano i 5 trilioni di dollari. Un altro osservatore ha ulteriormente riflettuto sulla stessa questione nel contesto della pandemia di COVID-19: se la comunità internazionale avesse colto l'urgenza della crisi della biodiversità e dispiegato fondi e investimenti nello stesso modo in cui ha risposto alla pandemia, il finanziamento sarebbe ancora un problema? Il Post-2020 GBF sta guadagnando slancio e, per molti versi, può essere visto come mezzo pieno. Il target 2, 30 by 30, e altri obiettivi stanno guadagnando terreno; i governi stanno assumendo impegni, anche finanziari; il settore privato è sempre più favorevole a investire nella conservazione della natura; e lo slancio politico—in tandem con quello sul clima—sta crescendo, così come richiede il senso di urgenza e in molti ambiti spesso evocato.